

650.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Izzo Domenico 2-02158	28689	Delfino Teresio 3-04846	28700
Taradash 2-02159	28690	Delfino Teresio 3-04847	28701
Interpellanze:		Gramazio 3-04848	28701
Volontè 2-02154	28692	Gramazio 3-04849	28701
Tassone 2-02155	28693	Gramazio 3-04850	28702
Brunetti 2-02156	28693	Aracu 3-04851	28702
Garra 2-02157	28695	Delmastro delle Vedove 3-04861	28702
Taradash 2-02160	28696	Delmastro delle Vedove 3-04862	28703
Interrogazioni a risposta immediata:		Delmastro delle Vedove 3-04863	28704
Mazzocchin 3-04852	28698	Delmastro delle Vedove 3-04864	28704
Buffo 3-04853	28698	Delmastro delle Vedove 3-04865	28704
Bianchi Giovanni 3-04854	28698	Delmastro delle Vedove 3-04866	28705
Galdelli 3-04855	28699	Delmastro delle Vedove 3-04867	28705
Rogna Manassero di Costigliole 3-04856	28699	Delmastro delle Vedove 3-04868	28706
Conti 3-04857	28699	Delmastro delle Vedove 3-04869	28706
Lamacchia 3-04858	28700	Delmastro delle Vedove 3-04870	28707
Michelini 3-04859	28700	Volontè 3-04871	28708
Borghesio 3-04860	28700	Delmastro delle Vedove 3-04872	28708
		Delmastro delle Vedove 3-04873	28709
		Delmastro delle Vedove 3-04874	28709
		Delmastro delle Vedove 3-04875	28710
		Delmastro delle Vedove 3-04876	28710

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Delmastro delle Vedove	3-04877	28711	Gramazio	4-27730	28727
Delmastro delle Vedove	3-04878	28711	Gramazio	4-27731	28727
Delmastro delle Vedove	3-04879	28712	Lucchese	4-27732	28728
Delmastro delle Vedove	3-04880	28712	Lucchese	4-27733	28728
Delmastro delle Vedove	3-04881	28712	Gazzilli	4-27734	28728
Delmastro delle Vedove	3-04882	28713	Gazzilli	4-27735	28728
Interrogazione a risposta in Commissione:					
Pecoraro Scanio	5-07152	28713	Lucchese	4-27736	28729
Olivieri	5-07153	28714	Lucchese	4-27737	28729
Giorgetti Alberto	5-07154	28714	Lucchese	4-27738	28729
Porcu	5-07155	28714	Tatarella	4-27739	28729
Giorgetti Alberto	5-07156	28715	Tatarella	4-27740	28730
Mazzocchi	5-07157	28716	Tatarella	4-27741	28730
Romano Carratelli	5-07158	28717	Delmastro delle Vedove	4-27742	28731
Selva	5-07159	28717	Carli	4-27743	28731
Mitolo	5-07160	28717	Gazzilli	4-27744	28732
Interrogazioni a risposta scritta:					
Porcu	4-27713	28719	Gazzilli	4-27745	28732
Lucchese	4-27714	28719	Gazzilli	4-27746	28732
Lucchese	4-27715	28719	Giordano	4-27747	28733
Delfino Teresio	4-27716	28720	Selva	4-27748	28734
Pecoraro Scanio	4-27717	28720	Battaglia	4-27749	28734
Mazzocchi	4-27718	28721	Dedoni	4-27750	28734
Procacci	4-27719	28723	Cordoni	4-27751	28735
Storace	4-27720	28723	Napoli	4-27752	28735
Rossi Edo	4-27721	28724	Napoli	4-27753	28736
Trantino	4-27722	28724	Zacchera	4-27754	28736
Vendola	4-27723	28724	Tatarella	4-27755	28737
Molinari	4-27724	28726	La Malfa	4-27756	28738
Gramazio	4-27725	28726	Delmastro delle Vedove	4-27757	28738
Gramazio	4-27726	28726	Storace	4-27758	28739
Gramazio	4-27727	28727	Delmastro delle Vedove	4-27759	28741
Gramazio	4-27728	28727	Apposizione di firme a interrogazioni ...		28741
Gramazio	4-27729	28727	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		28741
			ERRATA CORRIGE		28742

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

le Poste italiane sono state trasformate in società per azioni con la convinzione e la speranza di concorrere al miglioramento del rapporto costo-qualità del servizio;

nel piano d'impresa, approvato dal Governo quale azionista di riferimento, l'amministratore delegato delle Poste Italiane S.p.A. si impegna ad assumere come missione aziendale la garanzia dei servizi universali e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

in relazione agli obiettivi ed in un'ottica privatistica l'alta dirigenza delle Poste ha ricevuto piena delega gestionale su tutte le necessarie azioni di riorganizzazione del servizio ed alla S.p.A. sono stati affidati, oltre il servizio postale, una serie di compiti precedentemente affidati ad operatori economici e finanziari;

l'interpellante non ha mai aderito a battaglie di retroguardia miranti alla conservazione del vecchio né alla salvaguardia di anacronistiche esigenze territoriali, pur provenendo da una piccola regione ove sono naturalmente forti le pressioni per evitare la chiusura di uno sportello (ancorché inutile) o la soppressione della sede, benché fosse stata appena ultimata la costruzione di un enorme immobile a tale uso finalizzato;

per tutto quanto innanzi ci si aspettava un visibile miglioramento dell'efficienza del servizio che avrebbe abbondantemente compensato le popolazioni delle frustrazioni campanilistiche o delle piccole comodità perdute;

viceversa, in palese contraddizione con gli impegni solennemente assunti e

dichiarati nel citato piano di impresa, nella regione Basilicata ed in particolare nel Metapontino l'efficienza del servizio non è stata mai così bassa né mai le Poste sono state oggetto di tante contestazioni;

i ritardi nel recapito della corrispondenza sono ormai intollerabili ed espongono la S.p.A. al rischio di contenziosi derivanti dal mancato recapito di atti giudiziari;

le file agli sportelli risultano chilometriche e disincentivano qualsiasi operatore dall'utilizzare i servizi aggiuntivi affidati alla Società;

a Bernalda la chiusura pomeridiana (attuata in coincidenza con le ferie estive) dura a tutt'oggi, nella sede dell'agenzia di coordinamento di Policoro esiste una situazione di sfascio totale, nel comune di Pisticci (sede territoriale di uffici giudiziari e finanziari) si sono registrate da tempo forti e motivate proteste senza che nulla si sia modificato;

le carenze di personale hanno superato la soglia delle cinquanta unità senza che i dipendenti collocati a riposo vengano sostituiti, il personale è disorientato nel verificare quotidianamente la propria impotenza a porre rimedio ad una situazione catastrofica cui può essere opposto unicamente il proprio senso di responsabilità e spirito di sacrificio;

in modo pienamente giustificato la Cisl ha avviato azioni di lotta, mobilitando la propria base sindacale ed annunciando scioperi di protesta contro una direzione di filiale che appare sorda o impotente ed una direzione di sede che considera la Basilicata ed il Metapontino come l'estrema e dimenticata periferia dell'impero;

l'interpellante è personalmente testimone e vittima (in quanto politico che tiene alla propria immagine) di un disagio (si fa per dire) postale, avendo visto andare smarriti o non recapitati circa duecento biglietti augurali inviati, in occasione delle festività, ad altrettanti dipendenti della locale azienda sanitaria che, giustamente dal

proprio punto di vista ma ingiustamente nella sostanza, lo hanno rimproverato di non essersi ricordato di loro (che sono colleghi o collaboratori dello scrivente) o peggio di averlo fatto in modo parziale e discriminatorio —:

quali iniziative e/o azioni intenda intraprendere il Governo nella sua collegialità per richiamare le Poste italiane S.p.A. ai doveri derivanti dal rispetto di regole e parametri che autonomamente si sono dati oltre che al rispetto del diritto, costituzionalmente tutelato, di cittadini che invocano uniformità di servizi ottenuti a fronte dell'uniformità delle imposte e delle tariffe pagate.

(2-02158) « Domenico Izzo, Soro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri di venerdì, 26 novembre 1999, su proposta del ministro del tesoro, è stato approvato il decreto legislativo di riassetto della *holding* Sviluppo Italia costituita nel gennaio scorso con lo scopo di rilanciare l'economia nel meridione d'Italia e di creare una struttura in cui far confluire gli enti e le società superstiti dell'intervento straordinario nel mezzogiorno ed a cui affidare moderni e innovativi compiti;

l'istituzione di Sviluppo Italia, contrastata sia in relazione alle prospettate politiche di privatizzazione sia in riferimento al fatto che con la riedizione di un organismo che agisse in nome e per conto dello Stato si postulava il pericolo che si riproponeva un'esperienza che si era dimostrata fallimentare ai fini del rilancio economico ed occupazionale del Mezzogiorno, venne sostenuta sulla base della novità costituita dall'idea di una *holding* leggera, con due società operative, che doveva coordinare ma non gestire;

il disegno originario prevedeva la costituzione di una *holding*, Sviluppo Italia, appunto, dalla quale dipendevano due società operative: Investire Italia, per la finanza, guidata da Dario Cossutta, e Progetto Italia, per il territorio, guidata da Carlo Borgomeo. Proprio in tali società avrebbero dovuto confluire sette società, Itainvest, Ig, Insud, Spi, Finagra, Ribs, Ipi, che erano state costituite per il rilancio dell'economia meridionale;

il progetto di riorganizzazione, inserito nel decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre scorso prevede l'incorporazione delle due società operative, Investire Italia e Progetto Italia, con l'obiettivo di snellire la struttura, nella *holding* per trasformarle in due rami di attività affidate alla direzione di due amministratori delegati che coincidano con gli attuali amministratori unici di Investire Italia e Progetto Italia;

il Ministro del tesoro, di fronte alle manifestate perplessità di una riorganizzazione dell'assetto di Sviluppo Italia dopo pochi mesi dalla sua nascita, ha rilevato che « l'esigenza di riorganizzazione della società deriva dalla constatazione della farraginosità della sua organizzazione originaria » e che « i compiti di Sviluppo Italia sono differenti rispetto a quelli di competenza del dipartimento per lo sviluppo del Ministero del Tesoro, spettando a quest'ultimo, infatti, stipulare i contratti, mentre alla prima l'attività di promozione della programmazione territoriale di identificazione delle prospettive di sviluppo dei singoli territori, di collaborazione con gli enti locali, al fine di stabilire quale può essere l'apporto di questi ultimi nonché la concreta gestione dei singoli patti » (Bollettino delle giunte e commissioni, resoconto sommario, Commissione Bilancio, tesoro e programmazione, 23 novembre 1999). Nella stessa sede, il Ministro ha inoltre sottolineato che l'operazione porterà ad un risparmio sul Consiglio di amministrazione e sul personale « che non supererà le 400 unità », contro i 700 dipendenti attuali;

ai sensi della legge istitutiva, il Presidente della *holding* avrebbe dovuto pre-

sentare entro il 30 settembre di ogni anno una relazione al Parlamento sull'attività svolta ma questa non è ancora stata trasmessa alle Camere;

le attività svolte da Sviluppo Italia, ed i relativi finanziamenti, dal momento della sua costituzione, risulterebbero consistere in:

a) un accordo con il Thtitde (Torch High Technology Industry Development Center) per la costituzione di parchi scientifici in Cina, concluso in novembre;

b) un investimento nel Parco Marino « Le Navi di Cattolica » per promuovere lo sviluppo del turismo nella Riviera Adriatica, in agosto;

c) un finanziamento per 80 miliardi di lire alla società Granarolo Felsinea, che ha sede a Bologna, in giugno;

d) un finanziamento di 77 miliardi di lire allo stabilimento « Aia » di San Martino Buonalbergo, a Verona, in ottobre;

e) in stanziamenti pari a 476 miliardi di lire per la collaborazione con il Centro biotecnologie avanzate di Genova;

f) il finanziamento di un'indagine denominata « Zenit 2000 »;

g) il finanziamento di un'azienda del settore di arredamenti per uffici, operante nel Nord Italia, la Synthesis, ex Olivetti Synthesis;

h) un intervento di potenziamento per 14 miliardi della società « Nuova Campari Spa », settore macellazione delle carni, con sede a San Martino in Rio, in provincia di Reggio Emilia;

i) la rilevazione di un impianto di carpenteria in Sardegna per 36 miliardi;

j) l'avviamento di un investimento per 60-70 miliardi per la costruzione di 13 o 14 campi da golf in Sicilia;

il 18 novembre scorso, il vice presidente di Sviluppo Italia, l'economista Mariano D'Antonio, si è dimesso dalla carica, pur mantenendo quello di componente del consiglio di amministrazione, motivando la

sua decisione sulla base di tre ordini di ragioni: « Primo, il profondo disagio sui metodi malfermi di gestione della società. Secondo, i rapporti confusi tenuti con gli organi sindacali delle società confluite in Sviluppo Italia. Terzo, i gravi difetti di comunicazione che ne pregiudicano la reputazione e l'immagine. »;

nonostante non sia stata ancora presentata la prevista Relazione al Parlamento sull'attività svolta e non sia ancora iniziato il dibattito presso la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa, il 30 novembre 1999 si è svolto un incontro presieduto dal vice presidente del consiglio, Sergio Mattarella, il ministro del tesoro, Giuliano Amato, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Bassanini, ed i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil sul futuro di Sviluppo Italia e sulla politica del Governo per il Mezzogiorno;

i rappresentanti sindacali hanno quindi riferito di aver sollecitato il governo ad ampliare i campi di intervento di Sviluppo Italia nel Mezzogiorno, « perché la società possa intervenire ed aiutare concretamente i distretti industriali che si trovano in difficoltà produttive ». Dunque non solo iniziative legate ai settori nuovi della ricerca e della tecnologia;

quanto agli esuberi annunciati dal Ministro del tesoro i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno precisato che « non ci saranno esuberi finché la società non presenterà il piano di impresa. Gli esuberi di cui lo stesso Amato ha parlato sono una cosa infondata »;

i sindacati, nel corso dell'incontro, hanno inoltre proposto al Governo di varare un « piano di azione per il Mezzogiorno » individuando interventi e risorse da mettere in campo nel 2000 per favorire lo sviluppo e l'occupazione delle aree più depresse del paese, nonché di adottare un'azione straordinaria per il sud d'Italia per incrementare sviluppo ed occupazione in tempi rapidi;

il Presidente dell'Unione Industriali con delega di Confindustria per il Mezzo-

giorno, il dottor Antonio D'Amato, con una nota del 2 dicembre, ha definito « paradossale la vicenda di Sviluppo Italia » che « dimostra la vaghezza della politica del Governo in tema di Mezzogiorno » tanto che si rischia di disperdere in investimenti a pioggia gran parte dei 120 mila miliardi che tra fondi strutturali, confinanziamenti, risorse pubbliche e private potranno essere investiti nei prossimi anni nel Mezzogiorno;

l'emendamento Cherchi-Sales (Ds) al disegno di legge finanziaria, ha previsto l'assegnazione di 1200 miliardi a Sviluppo Italia -:

quali siano state le attività svolte, gli investimenti previsti e le somme corrisposte da Sviluppo Italia dal momento della sua costituzione e quali siano i motivi per i quali non è stata presentata la prevista Relazione al Parlamento sull'attività svolta mentre si è proceduto ad intavolare una trattativa col sindacato, unico interlocutore informato dell'attività di Sviluppo Italia;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità delle decisioni di investimento e di finanziamento finora adottate da Sviluppo Italia e dalle due società operative, in rapporto alle finalità statutarie e ai criteri di economicità, pubblicità e trasparenza vigenti;

quali siano gli intendimenti del governo in ordine alle proposte di finanziamento di Sviluppo Italia e se siano previsti stanziamenti a favore della società;

quali siano i differenti ambiti di competenza tra Sviluppo Italia, dopo la riorganizzazione, e il Dipartimento per lo sviluppo del Ministero del tesoro e con quali meccanismi sia previsto il coordinamento delle relative attività per evitare eventuali duplicazioni;

quali siano le motivazioni poste alla base della scelta di riorganizzare Sviluppo Italia anziché procedere al suo scioglimento, considerando il pericolo che una struttura inefficiente possa disperdere le risorse per il rilancio del Mezzogiorno e

ritardarne o addirittura impedirne la realizzazione provocando gravissime conseguenze economiche e sociali;

se non ritengano che lo schema seguito nella riorganizzazione contrasti con la originaria natura di *holding* leggera di Sviluppo Italia e soprattutto con le politiche di privatizzazione perseguite dal governo.

(2-02159) « Taradash, Alborghetti, Anedda, Armaroli, Becchetti, Bergamo, Bicocchi, Bosco, Buontempo, Calderisi, Calzavara, Collavini, Del Barone, Dalla Rosa, Dell'Utri, Errigo, Fei, Filocamo, Fino, Foti, Fragalà, Frau, Giannattasio, Giovine, Giuliano, Landi, Landolfi, Liotta, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marinacci, Marotta, Marras, Marzano, Matranga, Mitolo, Piccolini, Orlando, Ozza, Giovanni Pace, Paolone, Piva, Proietti, Radice, Riccio, Rivolta, Rossetto, Rosso, Russo, Savelli, Scaltritti, Selva, Stradella, Tatarella, Trantino, Tringali, Urso, Zacchera ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere - premesso che:

i gravissimi disservizi nei trasporti pubblici, nella sanità, nell'igiene pubblica e nei mezzi di soccorso, riscontrati dai romani e dai pellegrini nella città di Roma nei giorni 31 dicembre 1999 e 1° e 2 gennaio 2000, in occasione di eventi promossi dalla stessa amministrazione comunale di Roma hanno dimostrato l'approssimazione, la superficialità e l'indifferenza con la quale i responsabili di governo

locale si siano avvicinati ad un evento, come quello del grande Giubileo del 2000 che richiedeva elevata professionalità e maggiore concretezza organizzativa sia nelle fasi preparatorie che immediatamente successive allo svolgimento delle singole manifestazioni;

il caos derivato degli ingorghi di traffico ha raggiunto livelli eccezionali aggravati dall'inadeguatezza dei servizi di trasporto pubblici, impedendo la normale azione dei mezzi di soccorso ed è emersa ancora una volta la mancanza di coordinamento tra le diverse forze di pubblica sicurezza riproponendo con forza una centrale operativa in grado di intervenire per fronteggiare l'emergenza;

le ottimistiche dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Roma Rutelli e dal prefetto Mosino, smentite dai fatti, appaiono preoccupanti perché dimostrano l'incapacità di percepire la gravità della situazione; i cittadini hanno constatato direttamente l'impossibilità di muoversi, la mancanza di informazioni, di sicurezza e l'assenza di servizi igienici;

il sottosegretario Barberi, direttamente coinvolto dall'emergenza, ha rappresentato un quadro più realistico e responsabile -:

se le autorità di Governo siano state tempestivamente informate della gravità della situazione nella città di Roma;

se siano state preventivamente predisposte misure straordinarie per fronteggiare un'emergenza che non può essere lasciata alla conduzione di amministratori irresponsabili;

se non ritengano di adottare misure straordinarie ed urgenti per garantire livelli di funzionalità adeguati all'evento, evitando che il calendario degli avvenimenti dell'evento giubilare possa trasformarsi in ulteriore caos per l'incapacità degli amministratori comunali di affrontare momenti previsti e prevedibili;

se il Governo non ritenga più opportuno, alla luce di così gravi disservizi,

revocare la delega all'attuale Commissario straordinario per il Giubileo al fine di garantire un più ordinato svolgimento di eventi sia religiosi che civili nella città di Roma, capitale d'Italia.

(2-02154) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se intenda fare piena luce sulla vicenda dei settecentomila fascicoli giudiziari abbandonati nei locali seminterrati degli uffici giudiziari della procura generale di Roma anche in ragione del carteggio che confermerebbe quanto denunciato dal GIP Rosario Priore che, fin dal 1998, aveva richiesto al presidente del tribunale di Roma, dottor Luigi Scotti, un accertamento diretto dello stato dell'archivio;

quali iniziative concrete intenda urgentemente assumere - nell'ambito delle competenze e responsabilità che vengono attribuite dalla legge, il cui esercizio non è discrezionale - per accertare le responsabilità su una questione che ha destato viva preoccupazione e allarme nella opinione pubblica sulla funzionalità della giustizia e sulla violazione di principi costituzionali in materia di obbligatorietà dell'azione penale.

(2-02155) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il questore della polizia di Stato di Arezzo, dottor Antonino Puglisi, ha denunciato, in una intervista rilasciata alla stampa, l'elevato e persistente rischio di infiltrazione mafiosa esistente nel comprensorio aretino in virtù della sua realtà economica ideale e appetibile per le organizzazioni mafiose che cercano di capita-

lizzare e riciclare denaro sporco, frutto di illecite attività come estorsione e traffico di droga;

venerdì 26 novembre 1999 ad Arezzo è stata arginata e scongiurata una infiltrazione malavitosa che ha portato all'arresto di un elemento ritenuto di spicco della Camorra, Orazio De Paola, appartenente al clan Bove - De Paola;

riguardo a questo il questore di Arezzo ha dichiarato che l'intenzione presumibile del clan era quella di creare un punto di riferimento stabile, magari di allargarsi e di ramificarsi nel territorio, ed in particolare sulla base dei sequestri fatti ad Arezzo egli sostiene che la presenza di questi soggetti era intimamente connessa ai progetti dell'organizzazione, che da un lato persegue attività criminose (Avellino e Benevento) e dall'altro cerca di riciclarne i proventi;

diviene indispensabile, qualora delle autorità pubbliche, in questo caso la massima autorità di pubblica sicurezza del territorio aretino, denunciino dei reali rischi di infiltrazione mafiosa, dare dei segnali di un impegno concreto volto a fare chiarezza ed a rassicurare il cittadino che le Istituzioni si stanno impegnando sul fronte preventivo, per impedire la penetrazione di organizzazioni illecite;

è da evidenziare inoltre il fenomeno della micro-criminalità sta producendo sempre di più i suoi effetti negativi facendo retrocedere Arezzo dall'ottavo al diciassettesimo posto nella graduatoria nazionale sulla vivibilità delle città italiane;

il fenomeno della micro-criminalità ha scatenato la reazione di moltissimi cittadini che, colpiti in prima persona, hanno costituito un comitato per l'autodifesa dalla delinquenza comune, che ha già promosso due incontri pubblici affollatissimi, nel corso dei quali sono state elevate in alcuni interventi delle dure critiche nei confronti del prefetto, delle forze dell'ordine e delle altre istituzioni pubbliche che secondo il comitato non sono in grado né

di rispondere con sufficiente energia e prontezza né di assicurare condizioni effettive di tranquillità di vita;

riteniamo far presente che nel corso di quegli incontri sono emerse alcune dichiarazioni che auspicavano l'autodifesa armata nei confronti dei ladri che attentavano le abitazioni, la medesima stampa (*La Nazione* - 9 gennaio 2000), ha riportato che durante l'incontro di sabato 8 gennaio un partecipante ha mostrato la propria pistola per la difesa;

il suddetto comitato è nato ed ha esordito nella stampa locale il 4 gennaio 2000 affermando « non bastano le forze dell'ordine? Ci difendiamo da soli », facendo così in modo che i quotidiani locali, dedicando alla vicenda moltissima attenzione, hanno posto il problema della micro-criminalità in primo piano;

il sindaco della città di Arezzo ingegner Luigi Lucherini è intervenuto in merito affermando in una intervista rilasciata alla *Nazione* il 28 dicembre 1999 « in base ai dati forniti, quello della criminalità è il problema più grosso e che ci ha fatto slittare di posizioni. Arezzo non è più isola felice sotto questo punto di vista. Vi sono infatti episodi di delinquenza sempre più cruenti. La droga che sino a qualche anno fa era un fenomeno marginale, è diventata piuttosto diffusa. Siamo la città più appetita dai minori albanesi che non credo vengano solo per un fatto di maggiore accoglienza. Evidentemente la mafia ha trovato campo e si serve di loro per diffondere situazioni criminose... »;

anche il sindacato della polizia di Stato Siulp si è espresso sulla vicenda affermando « che farà quanto necessario per costringere il questore a ripristinare le migliori condizioni di controllo del territorio », così come il coordinatore del comitato cittadino per l'autodifesa, signor Vasco Cacioli, ha affermato sempre pubblicamente che « la tranquillità e la serenità sono venute meno e la sfiducia nei confronti delle forze di polizia è aumentata di pari passo »;

questa situazione a lungo andare potrebbe assumere toni e dimensioni difficilmente controllabili che contribuirebbero solamente ad esasperare un fenomeno che potrebbe essere facilmente tenuto sotto controllo;

molte forze politiche sono intervenute sulla vicenda ribadendo la necessità e la irrinunciabilità nello Stato di diritto di un confronto da tenersi con le Istituzioni pubbliche deputate alla sicurezza del cittadino, le quali hanno risposto invitando una delegazione del comitato cittadino alla prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica prevista per il 18 gennaio 2000;

si ritiene indispensabile che le istituzioni pubbliche rispondano con urgenza a questa situazione che con il passare del tempo sta assumendo connotati sempre più preoccupanti;

la nostra comunità si riconosce in uno Stato di diritto il cui fondamento è la libera e pacifica convivenza rispetto alla quale tutti dobbiamo sentirci impegnati a favorirne il consolidamento;

un'azione di monitoraggio nel territorio aretino che porti alla individuazione delle reali dimensioni del fenomeno criminale comune ed organizzato può essere fondamentale nella definizione di una strategia volta a prevenire, e non solo a reprimere, la delinquenza e che può rappresentare al contempo un ulteriore incitamento per tutti quegli uomini e quelle donne che stanno svolgendo un prezioso lavoro a tutela del cittadino e della agibilità delle istituzioni democratiche;

sulle dichiarazioni fatte da parte del questore Puglisi è stata informata anche la Commissione parlamentare antimafia -;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che delle organizzazioni criminali, che oggi hanno già manifestato iniziative in tal senso attecchiscano anche in realtà come Arezzo e la Toscana, e quali misure urgenti intende adottare per arginare nel comprensorio aretino il fenomeno della delinquenza comune;

se non ritenga opportuno attivarsi già da subito per impedire che questo problema venga abbandonato a strumentalizzazioni politiche, dagli esiti incerti e contraddittori, che possono rendere ancora più difficile il dialogo fra cittadini e istituzioni.

(2-02156) « Brunetti, Muzio, Meloni, Pistone, Moroni, Giannotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

al quotidiano *Il Giornale* del 6 gennaio 2000 (pagina 4) il giudice Rosario Priore, a proposito del ritrovamento (nei sotterranei degli uffici giudiziari di Piazza Adriana) della necropoli della giustizia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « (circa 700.000 fascicoli) Sono stati nascosti non so da chi nei sotterranei. Ora bisognerà fare un'indagine per scoprirlo. Quando vennero trovati, diverso tempo fa, avvertii subito il presidente del tribunale... La prima persona con cui ne parlai fu il Ministro Martinazzoli »;

La realtà supera la più creativa delle fantasie e definire kafkiana la scoperta finisce per appalesarsi una aggettivazione del tutto sotto le righe;

anche stavolta l'opinione pubblica finirà con il rassegnarsi e a credere che gli errori più mascropici del pianeta giustizia non abbiano - come si dice a Firenze « né babbo né mamma »;

al ministero della giustizia vi sono atteggiamenti non trasparenti? È l'interrogativo che il rassegnato lettore si pone e che l'interpellante intende porre alla sollecita attenzione del Governo;

lo stesso interpellante, che legge sgolemento le pagine e pagine che il quotidiano « La Repubblica » dedica alle assente magagne della Curia di Napoli, si chiede perché la grande stampa dei poteri forti non abbia prima di adesso dedicato un solo rigo alla « necropoli » della giustizia, ossia ai ritrovamenti cartacei (700.000 pro-

cessi?) dei quali erano perfettamente a conoscenza (lo afferma il giudice Priore) fior di Ministri e fior di presidenti del tribunale capitolino;

se la scoperta della necropoli è sensazionale ancor più sensazionale è sembrato il « palleggiamento » delle responsabilità nell'ambito del tribunale di Roma e la dichiarazione del Gip Carlo Sarzana rilasciata a *Il Giornale* del 9 gennaio (pagina 7) e che ha così commentato l'ordine di servizio impartito dal vertice del tribunale capitolino che ha assegnato al giudice Priore l'esame dei 700.000 reperti archeologici in argomento: « Posso solo dire - ha affermato Sarzana - che è stato Scotti, in assoluta autonomia, a decidere di affidare a Priore lo smaltimento di quei fascicoli » -;

se i fatti suesposti siano stati a conoscenza dei governi precedenti e del Governo in carica;

se il Governo o alcune delle autorità giudiziarie competenti a promuovere procedimenti disciplinari si sia finora mosso o si intenda adesso attivare;

se non ritenga che gli ispettori ministeriali accertino con l'urgenza del caso gli esatti contorni della oscurissima vicenda;

se e quali siano le risultanze della relazione che secondo notizie di stampa (vedi *Il Giornale* del 9 gennaio 2000) il Ministro della giustizia Diliberto ha chiesto al presidente del tribunale di Roma;

se il Consiglio Superiore della Magistratura si sia mai mosso al riguardo o se abbia avuto doverosa informativa sulla vicenda senza dover apprendere così gravi notizie dagli organi di stampa;

se è stata mai attivata qualsivoglia iniziativa del ministero di via Arenula volta ad evitare che il tribunale di Roma potesse diventare la necropoli della giustizia;

se ritenga o non ritenga che quello che si è consumato nei sotterranei della sede giudiziaria di piazza Adriana sia da

annoverare tra i più grandi scandali dell'era repubblicana dovuto ad inefficienza e/o incompetenza.

(2-02157)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

da notizie apparse sul quotidiano *Il sole 24 ore* dell'11 gennaio 2000, si apprende che il 22 dicembre 1999 il consiglio di amministrazione dell'Enav, l'ente nazionale di assistenza al volo, avrebbe approvato una delibera che prevede, nel corso di questo anno, circa seicento assunzioni con selezione diretta, senza pubblico concorso;

la delibera, il cui testo è stato diffuso con una nota anonima, prevede l'assunzione di 230 addetti da avviare come allievi ai corsi di formazione a controllore del traffico aereo e la selezione per 341 addetti, fra cui 127 esperti assistenti di volo, 105 tecnici e 107 amministrativi e stabilisce che il reclutamento avvenga attraverso una società esterna all'Enav;

nella nota anonima, con la quale è stato diffuso il testo della delibera, si specifica che le nuove assunzioni riguarderebbero i massimi livelli stipendiali e che « vengono avviate senza che esista la microstruttura aziendale ipotetica o reale; senza che ci sia un piano organico di gestione e allocazione del personale; in barba all'ordinamento professionale che non prevede accesso diretto dei laureati al parametro 300 »;

il quotidiano riferisce altresì che un membro del consiglio di amministrazione, interpellato, ha confermato l'autenticità della delibera e ha sottolineato che « il piano di assunzioni tiene conto delle esigenze di ricambio del personale, dei pensionamenti previsti, con retribuzioni adeguate alle professionalità ricercate »;

il 29 settembre 1999, la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n.9/5507/22 (Boghetta, Gardiol, Dalla Chiesa) con il quale si impegnava il go-

verno « a valutare l'opportunità di revocare il Presidente dell'Enav, Luciano Mancini, e il gruppo dirigente della società; a firmare il contratto di programma dell'Enav da sottoporre al parere del Parlamento al fine di definire l'assetto istituzionale dell'azienda » sulla base della premessa per cui la gestione dell'Enav « non risulta trasparente e risulta impostata prevalentemente su rapporti di natura clientelare sia nei confronti dei sindacati che delle forze politiche »;

nell'interpellanza Taradash numero 2/01149 del 26 maggio 1998, che non ha ricevuto risposta, erano state evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

nell'interrogazione Taradash numero 3-02590, presentata il 2 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interpellato quali iniziative intendesse adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, in relazione ad i rilievi formulati dal magistrato della Corte dei enti, il dottor Bonitatibus, sulla legittimità delle nomine compiute il 29 giugno 1998 dal Consiglio di amministrazione dell'ente;

nell'interpellanza Taradash numero 2/01891, presentata il 15 luglio 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interpellato se avesse adottato dei provvedimenti al fine di procedere alle verifiche sulla regolarità della gestione dell'Enav e, in caso contrario, quali fossero i motivi per i quali ciò non era avvenuto; se fosse vero che era stato concluso un accordo tra l'Enav e l'Alitalia spa che consisteva in un trattamento di favore per garantire la regolarità dei voli della compagnia aerea e se il Ministro interpellato ne fosse a conoscenza e quali iniziative avesse assunto a riguardo; ed infine se fosse a conoscenza della conclusione di accordi come quello tra l'Enav e l'Alitalia tra l'Ente di Assistenza al Volo ed altre compagnie

aeree e, in tal caso, quali iniziative avesse assunto o intendesse assumere per garantire il rispetto da parte dell'ente dei propri compiti istituzionali e dei diritti dei consumatori;

nell'interpellanza Taradash 2/01960, presentata il 23 settembre 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interpellato se le notizie comparse sul quotidiano *il Corriere della Sera* del 22 settembre 1999, in merito alle assunzioni operate con decreto del presidente dell'Enav, corrispondessero al vero e, in tal caso, quali iniziative il Ministro intendesse assumere al fine di verificare la legittimità del provvedimento in ordine al mancato rispetto delle procedure previste per la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in seno all'ente medesimo e di individuare eventuali responsabilità per le violazioni riscontrate;

nella medesima interpellanza si chiedeva inoltre perché il Ministro non avesse adottato iniziative volte alla verifica della regolarità della gestione dell'Enav e delle eventuali responsabilità in ordine ad alcune scelte della dirigenza dell'ente non coerenti con i principi di buon andamento, trasparenza ed economicità dell'azione che esso è chiamato a svolgere -:

se le notizie apparse su *il Sole 24 ore* dell'11 gennaio 2000 corrispondano al vero e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare la legittimità della delibera e di garantire che la politica del personale svolta dall'Ente corrisponda alle norme di legge che regolano l'attività dell'Ente medesimo ed ai principi vigenti in materia di assunzioni da parte degli enti pubblici;

quali iniziative abbia adottato a seguito dell'ordine del giorno approvato il 29 settembre 1999 dalla Camera dei deputati e, in caso contrario, quali siano i motivi per i quali nessun provvedimento o azione siano stati posti in atto nei confronti del Presidente dell'Ente Luciano Mancini;

quali siano i motivi per i quali, nonostante i numerosi atti di sindacato ispet-

tivo a seguito delle notizie sulla gestione dell'Ente da parte dell'attuale dirigenza, non sia mai stata data alcuna risposta dal Ministro interpellato.

(2-02160)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio dell'estate 1999 è scoppiata la crisi della « diossina nelle carni del Belgio »; la vendita di carne e pollame ha subito un calo drammatico, mettendo in difficoltà l'intero comparto dalla produzione alla distribuzione;

subito dopo l'esplosione della crisi, l'Unione europea aveva fissato a 200 nanogrammi per grammo di grasso il valore massimo di PCB (poli-cloro-bifenili) per il pollame e 100 nanogrammi per il latte e derivati;

per le carni suine e bovine l'Italia aveva fissato la soglia a 100 nanogrammi per grammo mentre l'Unione europea ha stabilito questo valore a 200 nanogrammi per grammo; a metà settembre 1999 la commissione scientifica europea doveva decidere se i limiti erano corretti, ma fino ad oggi non se ne è saputo nulla;

il Belgio è stato isolato per mesi dal commercio europeo e mondiale della carne e del latte, con danni economici molto consistenti e danni di immagine altrettanto gravi: allo scopo di dividere le responsabilità, il Ministro della sanità belga ha dichiarato che su prosciutti danesi e carni suine olandesi sono state riscontrate elevate concentrazioni di PCB vicine a 250 nanogrammi per grammo, superiori cioè alla soglia prevista dall'Unione europea;

non si è ancora saputo con certezza che cosa sia successo ai polli contaminati

belgi e perché si parli di « carne alla diossina » e si fissino limiti ai poli-clorobifenili -:

se risulti che siano stati usati per la loro alimentazione sostanze contenenti alte concentrazioni di diossine oppure degli oli contaminati da PCB, poiché dai risultati riportati dai giornali non si è capito se si sia superato il limite dei PCB, della diossine o dei furani, composti molto diversi e di tossicità molto diversa, atteso che questioni così rilevanti per la salute dei consumatori dovrebbero essere sottratte alle speculazioni, alle esagerazioni e alle divulgazioni troppo approssimate o allarmistiche. (3-04852)

BUFFO e GUERRA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'epidemia influenzale in corso, pur nella normalità statistica, risulta creare le maggiori difficoltà di efficace risposta in Lombardia e a Milano in particolare -:

se tali difficoltà, oltre alla maggiore diffusione dell'epidemia in quell'area, siano determinate anche dal particolare assetto del sistema sanitario lombardo voluto dalla regione Lombardia, che rende meno pronta ed efficace la risposta alle emergenze. (3-04853)

GIOVANNI BIANCHI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

per fronteggiare l'emergenza influenza che finora ha costretto a letto un paio di milioni di italiani - l'anno scorso in Italia i casi furono 10 milioni - il Ministro della sanità Rosy Bindi ha convocato un vertice al ministero al termine del quale ha dichiarato: « C'è un eccessivo allarmismo che appare ingiustificato. Sicuramente serve un uso appropriato degli ospedali, più assistenza domiciliare e più prevenzione anche attraverso la vaccinazione. Il piano sanitario nazionale prevede una copertura del 75 per cento degli ul-

trasessantacinquenni e quest'anno la vaccinazione ha raggiunto il 50 per cento»;

l'assistenza domiciliare è un'esigenza irrinunciabile in un paese come il nostro dove è sempre più alta la presenza di anziani, che spesso vivono soli e senza il sostegno di una famiglia, soprattutto nelle grandi città —:

come il Ministro intenda adoperarsi per la maggiore offerta del servizio di assistenza domiciliare su tutto il territorio nazionale. (3-04854)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sempre più grave appare il problema relativo alla sicurezza stradale;

i dati sui morti e feriti sulle strade evidenziano l'esistenza di una situazione di « normalità » inaccettabile, come se il nostro Paese fosse perennemente in guerra;

le cause di tale situazione sono molteplici: dal mancato rispetto dei limiti di velocità e delle distanze di sicurezza, all'inadeguatezza di molte strade italiane dovuta anche alla mancata manutenzione; dal numero eccessivo di veicoli circolanti, all'assenza di sistemi di sicurezza attiva volti ad informare e, quindi, prevenire gli incidenti e le tragedie quotidiane;

i veicoli in transito dovrebbero potersi scambiare informazioni in tempo reale e in qualsiasi condizione atmosferica poiché una parte rilevante di incidenti avviene a causa dell'arrivo improvviso all'ostacolo senza avere a disposizione il tempo e lo spazio necessari per evitarlo;

il Governo dispone di una delega per elaborare e poi applicare il « piano nazionale per la sicurezza stradale »;

è evidente la necessità di procedere su questo terreno con grande determinazione e con un dibattito ampio e profondo che coinvolga la società, gli automobilisti ed i soggetti organizzati in quanto non può essere accettabile oltre l'attuale situazione —:

se ritenga questo problema prioritario e, in questo quadro, se intenda affermare la necessità dell'introduzione di sistemi di sicurezza attiva volti a prevenire gli incidenti stradali. (3-04855)

ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri, delle politiche comunitarie e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisizione di *Time Warner* da parte di *America Online* (con la creazione di un colosso del valore di 650.000 miliardi di lire, pari a circa un terzo del prodotto interno del nostro paese) costituisce un evento di importanza cruciale nell'economia mondiale, e questo non solo per le enormi dimensioni dell'iniziativa, ma per la concentrazione oligopolistica con ripercussioni su scala planetaria; questo fatto apre una nuova e diversa stagione in particolare per il mondo dell'informazione e della comunicazione, essenziale per la crescita di tutti i paesi, e pone in primo piano il problema di quali regole possano governare il rapidissimo sviluppo del settore —:

poiché è evidente come regole nazionali siano largamente insufficienti per assicurare la tutela dell'interesse pubblico, quali accordi comunitari ed internazionali intenda il nostro Paese promuovere per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'informazione in rete in un quadro di garanzie e certezze. (3-04856)

CONTI, ARMAROLI e CARLO PACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

in base a quali valutazioni e criteri il Ministro Bindi abbia ritenuto di voler attribuire ai medici di base la responsabilità dell'attuale situazione sanitaria che per una semplice influenza ha visto scoppiare l'intero sistema sanitario nazionale, causando addirittura la chiusura di numerosi ospedali e se abbia fatto valutare dai suoi esperti dell'Istituto superiore di sanità la

reale efficacia del vaccino antinfluenzale usato in Italia in fase di prevenzione.

(3-04857)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 gennaio 2000, il Governo ha dichiarato lo stato d'emergenza nel territorio di alcuni comuni della costa tirrenica della Calabria, colpita da violente mareggiate nei giorni 27 e 28 dicembre 1999; il continuo ripetersi del fenomeno, anche se non controllabile, induce a pensare che siano necessarie misure più determinate —:

quali siano le iniziative intraprese o che intenda intraprendere, innanzitutto, per risolvere la situazione contingente e quali siano i progetti di lungo termine allo studio per prevenire ulteriori devastazioni del territorio calabrese. (3-04858)

MICHELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

alla luce dei gravi disagi dalla città di Roma nel primo serio impatto con l'evento giubilare ed in vista dell'avvicinarsi di grandi manifestazioni nel corso del 2000 come intende il Ministro far fronte, d'intesa con il comune di Roma, alle difficoltà non solo organizzative ma anche di ordine pubblico e di sicurezza del cittadino che, inevitabilmente, si presenteranno.

(3-04859)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della riduzione rilevante del prezzo del greggio e delle più favorevoli condizioni di cambio lira-dollaro, il prezzo della benzina ha avuto, da parte delle compagnie petrolifere soltanto millimetrici « ritocchi », anziché una riduzione di almeno cento lire al litro;

questa situazione scandalosa ha penalizzato e continua a penalizzare molto gravemente gli automobilisti, i trasportatori, e in generale, l'economia delle regioni padane basata sulle piccole e medie imprese —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per condurre la potente lobby dei petrolieri a comportamenti più consapevoli e responsabili nei confronti dell'economia nazionale, la cui situazione non può tollerare comportamenti speculativi ed accaparramenti. (3-04860)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del regime Iva ordinario dal 1° gennaio 2000, non consentendo più la detrazione forfettaria attraverso la percentuale di compensazione di cui al regime speciale articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72, aggraverà ulteriormente la situazione delle aziende vitivinicole;

il vino è un prodotto agricolo, tradizionalmente contemplato nella quotidiana alimentazione;

l'attuale aliquota in vigore, pari al 20 per cento, di norma applicata ai beni di consumo voluttuario, è palesemente inadeguata, tale da disincentivarne l'acquisto;

nel nostro Paese la coltivazione della vite rappresenta un elevato interesse socio-economico;

in taluni Paesi dell'Unione Europea sono applicate aliquote inferiori;

l'adozione del regime Iva ordinario, soprattutto per le cessioni dirette al privato consumatore comporta una notevole difficoltà nel recupero dell'Imposta sul valore aggiunto, versata sugli acquisti —:

se non ritenga necessaria la modifica dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge

n. 328 del 1997, convertito in legge 410/97, assoggettando il vino all'aliquota ridotta, pari al 10 per cento. (3-04846)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche introdotte dalla legge finanziaria 2000 circa il regime I.v.a. da applicare alle imprese con volume di affari superiore a quaranta milioni di lire possono essere gravi difficoltà all'interno del settore agricolo;

il provvedimento approvato nella legge finanziaria 2000 introduce effetti distorsivi e sperequativi per le imprese agricole all'interno dei singoli comparti;

il regime « misto » derivante dall'applicazione della norma approvata comporterà un aggravio degli adempimenti burocratici a carico delle imprese agricole;

la formulazione approvata crea effetti distorsivi alla libera contrattazione del mercato;

è confermata la disponibilità della componente agricola alla necessaria concertazione con il Governo su un argomento di portata così rilevante —:

se non ritenga opportuno in relazione alle difficoltà applicative che risulterebbero totalmente contrastanti con l'esigenza di semplificare la politica fiscale agricola, rivedere la posizione assunta prorogando in misura generalizzata l'attuale regime speciale;

se non valuti questo provvedimento di proroga indispensabile per dare certezza a tutti gli imprenditori coinvolti, evitando discriminazioni e complicazioni che penalizzano l'intero comparto agricolo. (3-04847)

GRAMAZIO e CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 7 luglio 1999 si è svolta sotto la Galleria Colonna una manifesta-

zione di protesta organizzata e promossa dal comitato di redazione del quotidiano *Il Tempo* diretto dalle giornaliste Cinzia Prallici ed Alessandra Baldoni;

una commissione, in rappresentanza dei 43 giornalisti licenziati dall'azienda che fa parte del gruppo dell'editore Domenico Bonifaci, assieme al presidente della Federazione nazionale stampa italiana Lorenzo Del Boca, è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal capo della segreteria del Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Marco Minniti, al quale hanno esposto a nome del comitato di redazione del quotidiano *Il Tempo* e della Fnsi, la grave situazione dello storico quotidiano romano, che con il licenziamento di 43 giornalisti si trova oggi in una precaria situazione editoriale;

è giacente presso il pretore del lavoro di Roma un ricorso di quanti hanno perso il posto di lavoro che attende ancora definizione; il comitato di redazione del giornale *Il Tempo* ha fatto sapere di essere disponibile a sedersi ad un tavolo delle trattative sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, purché sia fatta chiarezza definitiva sugli assetti societari del giornale *Il Tempo* —:

quali iniziative intenda prendere a garanzia della trasparenza, della occupazione e della pluralità di informazione che è stata violata un anno fa dall'editore che ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la cassa integrazione fissa fino all'aprile del 2000 per 32 giornalisti sottoposti all'applicazione dell'articolo 1 e il licenziamento in tronco per 11 a *part-time*;

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sui livelli occupazionali. (3-04848)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del quotidiano romano *Il Tempo* sono scesi in agitazione permanente

denunciando il pesante attacco ai lavoratori (poligrafici e giornalisti) perpetrato da parte della proprietà del quotidiano che ha contravvenuto ad ogni tipo di accordo;

ben 70 dipendenti, tra poligrafici e giornalisti, sono in cassa integrazione con grave danno e pericolo anche per la sopravvivenza dell'antica e storica testata romana —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per salvaguardare il posto di lavoro dei 79 dipendenti del quotidiano (poligrafici e giornalisti) in procinto di essere licenziati;

se non si ritenga, altresì, necessario intervenire per garantire la sopravvivenza della storica testata romana che insieme con gli altri giornali della capitale svolge l'indispensabile ruolo dell'informazione nel segno della pluralità delle idee e dei contenuti. (3-04849)

GRAMAZIO e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oggi si è svolta a Roma, in piazza Colonna, presso il salone di rappresentanza del quotidiano *Il Tempo*, una manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria a sostegno della vertenza dei poligrafici del quotidiano romano, 79 dei quali sono nella lista per il licenziamento;

l'assemblea unitaria ha proclamato una serie di scioperi a sostegno delle maestranze del quotidiano della Capitale, che da giorni non è in edicola, contro un editore che seguita a dimostrare durezza nei confronti di quanti chiedono di risolvere il problema dell'occupazione con un tavolo di trattative aperto anche alle organizzazioni sindacali in difesa dell'occupazione —:

quali iniziative intenda adottare in difesa degli accordi sottoscritti e non mantenuti dall'editore de *Il Tempo* considerando, tra l'altro, che l'assenza nelle edicole del centro Italia della tradizionale

testata romana colpisce anche, ed ulteriormente, il pluralismo dell'informazione;

se il Governo, infine, non intenda farsi carico di promuovere un tavolo triangolare nel quale chiedere all'editore il rispetto degli accordi sindacali e dei contratti di lavoro stipulati dalle categorie dei giornalisti e dei poligrafici. (3-04850)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'editore del giornale *Il Tempo* di Roma ha presentato un piano di ristrutturazione del giornale al centro di forti polemiche e preoccupazioni fra i giornalisti e dipendenti della prestigiosa testata;

il disegno prevede un forte ridimensionamento sul territorio abruzzese, ma anche delle regioni limitrofe, della presenza del giornale attraverso un taglio a numerose redazioni (dieci su dodici) presenti nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise con conseguente ridimensionamento dei livelli occupazionali dei giornalisti (cinquantasette su centododici);

il disegno che si vuole perpetrare contro questo storico ed autorevole quotidiano non può passare sotto silenzio e tra l'indifferenza del Governo —:

quali utili e concrete iniziative abbiano svolto fino ad oggi nei confronti dell'editore del quotidiano *Il Tempo* per scongiurare la chiusura delle redazioni abruzzesi, molisane e laziali;

se non si ritenga da parte del Governo procedere alla convocazione della proprietà del giornale per avviare un utile e costruttivo confronto sul problema. (3-04851)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima catastrofe ecologica provocata in prossimità delle coste della

Bretagna dal greggio fuoruscito dalla petroliera « Erika », spezzatasi in due tronconi nell'Atlantico, ha destato numerose perplessità in ordine alle cause del disastro;

le riferite perplessità riguardano, appunto, le cause tecniche che hanno provocato il sinistro, atteso che a molti è apparso anomalo che una petroliera lunga centottanta metri possa letteralmente spezzarsi in due senza aver subito collisione;

gli ultimi controlli tecnici sulla petroliera affondata pare siano stati eseguiti nel mese di maggio a Porto Torres e nel mese di novembre ad Augusta, tanto che la commissione europea ha chiesto spiegazioni e dati al registro navale italiano;

i controlli non hanno messo in evidenza alcuna anomalia e sono stati eseguiti secondo *standard* definiti sulla base di normative internazionali e nazionali;

appare evidente la necessità di ridisegnare le procedure di controllo in ragione degli effetti apocalittici che incidenti del genere riverberano sull'ambiente, generando danni spaventosi quasi sempre non traducibili in termini risarcitori, ed appare ancor più importante valutare se non sia il caso, da parte di organismi internazionali, di avviare una sorta di « rottamazione » di quelle petroliere vetuste che solcano i mari senza più garantire affidabilità e sicurezza —:

se, alla luce del ripetersi preoccupante degli incidenti che coinvolgono le petroliere battenti le rotte di tutti gli Oceani, non debbano essere urgentemente rivisti i protocolli internazionali e le normative nazionali al fine di prevenire, nei limiti del possibile, disastri ecologici simili a quello provocato dalla petroliera « Erika », e, in ogni caso, se il Governo italiano non ritenga di dovere farsi promotore, nelle competenti sedi internazionali, di un progetto mondiale di « rottamazione » di tutte le petroliere che, per caratteristiche costruttive obsolete, non

sono in grado di rispondere a criteri rigorosi di affidabilità e di sicurezza.

(3-04861)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ivo Bettin, nato a Padova il 21 maggio 1958 e residente in Occhieppo Inferiore (Biella) Via Crosa n. 1 ha conseguito, nel corso del 1989, il diploma di abilitazione professionale di geometra presso l'Istituto tecnico statale « Camillo Cavour » di Vercelli;

alcuni giorni dopo l'esame al signor Ivo Bettin è stato rilasciato, come d'uso, il cosiddetto « certificato sostitutivo » in attesa dell'avvio del diploma vero e proprio;

un anno dopo arriva finalmente il diploma ed il signor Ivo Bettin scopre di avere malauguratamente smarrito il « certificato sostitutivo »;

il signor Ivo Bettin provvede ad inoltrare denuncia di smarrimento del « certificato sostitutivo » ai Carabinieri di Biella in data 9 luglio 1990;

il signor Ivo Bettin cerca di entrare in possesso, com'è suo diritto, del diploma di abilitazione professionale di Geometra, ma a questo punto entra in conflitto con il formalismo giuridico della onnipotente burocrazia, secondo cui in effetti non è previsto lo smarrimento del « certificato sostitutivo », in assenza del quale, peraltro, non è possibile avere la consegna del diploma;

il signor Ivo Bettin ebbe a segnalare il suo caso « kafkiano » all'onorevole Wilmer Ronzani il quale provvede ad inoltrare interrogazione a risposta scritta al Ministro della pubblica istruzione (n. 4-09033) che ricevette risposta in data 22 aprile 1993;

la risposta del Ministro Rosa Russo Jervolino, dopo aver manifestato comprensione per il caso di specie, si limita a segnalare la volontà del ministero di abo-

lire i certificati provvisori, senza con ciò minimamente rispondere al quesito vero, consistente nelle modalità con le quali il signor Ivo Bettin può finalmente entrare nel possesso del diploma che gli compete per avere egli superato gli esami;

appare inimmaginabile che un cittadino debba, a distanza di oltre 10 anni, trovarsi nelle condizioni di non poter disporre del diploma che ha regolarmente conseguito e che non ha mai avuto solo perché ha smarrito il certificato sostitutivo -:

come dovrà fare il signor Ivo Bettin per entrare in possesso del diploma di abilitazione professionale di geometra che, senza dubbio alcuno, gli compete e che gli è precluso per l'invincibile potenza di una burocrazia bizantina e senza cervello;

quali iniziative abbia assunto il ministero per ovviare legislativamente al lamentato inconveniente in considerazione del fatto che il caso gli è stato sottoposto sette anni or sono. (3-04862)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il prezzo del gasolio per autotrazione corrente nel territorio nazionale è di 294 lire al litro in più rispetto alla media internazionale;

il differenziale non può essere certo imputato ai recenti ripetuti incrementi disposti dalle compagnie petrolifere a seguito delle oscillazioni in aumento del prezzo del greggio;

le conseguenze di tale insopportabile sproporzione di prezzo, sia in termini di tasso di inflazione che in termini di competitività delle nostre aziende, sono intuitive;

appare necessaria ed indifferibile un'approfondita verifica sul differenziale del prezzo corrisposto in Italia con il prezzo medio corrisposto nei Paesi comunitari -:

quali siano le componenti ritoccabili del prezzo del gasolio per autotrazione per un tentativo di allineamento con il prezzo medio europeo e quali intendimenti abbia in animo il Governo circa tale problema, considerati gli effetti penalizzati che tale differenziale di 294 lire al litro riverbera sul sistema italiano del trasporto su gomma e, in ultima analisi, sul prezzo delle merci trasportate. (3-04863)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, con il decreto legislativo 18 giugno 1998 n. 237, ha previsto l'avvio di interventi volti a perseguire l'integrazione sociale e l'autonomia economica delle famiglie impossibilitate a provvedere al mantenimento dei propri figli;

il decreto legislativo costituiva momento significativo ed importante in ordine alle politiche sociali del Governo;

appare importante valutare quali siano stati, in concreto, i risultati prodotti dal decreto legislativo n. 237 del 1998 -:

quali concrete applicazioni abbia avuto il decreto legislativo 18 giugno 1998 n. 237. (3-04864)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale ed internazionale alle notizie secondo cui ben ventidue atleti italiani, fra l'altro vincitori di medaglie in alcune discipline olimpioniche come lo sci di fondo, il ciclismo e l'atletica, avrebbero fatto uso della sostanza « eritropoietina », ormone che stimola la produzione dei globuli rossi e che non risulta rintracciabile nei controlli antidoping;

i dati sarebbero trapelati dall'inchiesta condotta dal pubblico ministero di Ferrara dottor Pierguido Soprani;

i nomi di alcuni atleti risultano addirittura pubblicati in una lista edita da *Repubblica*, anche se i diretti interessati smentiscono la circostanza;

al di là delle iniziative del Coni - che si accinge ad ascoltare i pubblici ministeri di Bologna e di Ferrara, è evidente che il ministero deve porsi il problema della tutela del buon nome del nostro Paese nell'ambito sportivo, attesa la dimensione internazionale delle gare agonistiche -:

quali urgenti iniziative siano allo studio e siano già state assunte per recuperare dignità e credibilità alle prestazioni sportive di atleti che rappresentano l'Italia e, soprattutto, per evitare che lo sport di base, per inevitabile emulazione, subisca la tentazione di pratiche non soltanto alteratrici delle reali e naturali capacità degli atleti ma soprattutto violatrici della filosofia che deve presiedere alla pratica delle varie discipline sportive. (3-04865)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i dati Istat hanno confermato che la grande industria ha perso 28 mila posti di lavoro rispetto al settembre 1998;

il Sottosegretario di Stato al lavoro Raffaele Morese ha ritenuto di attenuare i timori derivanti dal dato occupazionale sottolineando che in realtà la piccola e media impresa ha assorbito in un anno 256 mila posti di lavoro;

senza entrare, per ora, nel merito della veridicità di tale ultimo dato, e dunque attribuendogli carattere di credibilità, la linea tendenziale dimostra - ove ancora ve ne fosse bisogno - che la grande impresa sembra non riuscire a reggere il ruolo (che, invero, forse non ha mai avuto) di elemento trainante dell'economia nazionale, ruolo che, al contrario, appare saldamente in mano al dinamismo eccezionale della piccola e media impresa;

il dato appare ancor più significativo in considerazione del fatto che la politica di sostegno adottata dai governi Prodi e D'Alema ha avuto, come principale beneficiaria, proprio la grande industria -:

quale « lettura » prospettica venga data dal Governo ai dati pubblicati dall'Istat e se non si ritenga di accentuare l'attenzione della politica industriale nei confronti della piccola e media industria che, con le proprie forze, sembra reggere le sfide mondiali con maggiore disinvoltura rispetto ad una grande industria che sempre più palesa la tendenza alla ricerca di supporti assistenzialistici. (3-04866)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la cosiddetta Kfor presente in Kosovo ha già ampiamente dimostrato, in questi mesi, di non essere in grado di garantire l'ordine pubblico, consentendo il genocidio dei serbi e dei *rom* ad opera dei terroristi dell'Uck, il cui disarmo ha costituito una plateale sceneggiata cui nessuno ha mai creduto, tanto cospicui sono gli arsenali rimasti nelle mani (ed usati) dai separatisti;

la Kfor svolge la propria missione in un clima assolutamente fallimentare e dunque senza neppure eccessiva convinzione;

da ultimo i giornali internazionali hanno dato notizia della scomparsa di una quarantina di ragazzi e ragazze che sarebbero finite sotto il controllo della mafia nord-albanese che, a sua volta, li avrebbe avviati sulle « piazze » europee alla prostituzione;

secondo l'agenzia britannica « Reuter », fra l'altro, Italia e Germania sarebbero i Paesi destinatari di questo vergognoso mercato di carne umana -:

se le notizie diffuse dalla stampa internazionale a proposito della sparizione di molti giovani poi avviati alla prostituzione nei paesi europei risultino fondate e

se le truppe italiane siano attrezzate per la prevenzione e la repressione di questo tipo particolare di reato, atteso che le autorità legittime di polizia, legate alla Serbia, sono state di fatto estromesse da ogni possibilità operativa di intervento. (3-04867)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la trasmissione televisiva *Report*, andata in onda su Rai 3 il giorno 16 dicembre 1999 ha affrontato il tema delle condizioni ambientali in cui i nostri militari operano in Kosovo;

la trasmissione citata ha dato notizia e conferma della morte di migliaia di iracheni a seguito della esplosione di ordigni contenenti l'uranio impoverito;

sono stati intervistati militari inglesi che, a conferma di quanto sopra ricordato, ricevono precise istruzioni sulle modalità di comportamento necessarie ad evitare le conseguenze delle micidiali polveri che si liberano a seguito dell'esplosione di questo particolare tipo di bombe;

una cittadina italiana di nome Vacca, ha denunciato la morte del figliolo, militare operante in Kosovo, per leucemia;

il giovane, coinvolto nell'esplosione di un ordigno americano, avrebbe denunciato sintomi di una patologia successivamente diagnosticata come leucemia;

si è addirittura fatto cenno all'allestimento di un « lazzeretto » nel quale sarebbero ricoverati una settantina di militari italiani, già impegnati in Jugoslavia, che denuncerebbero sintomatologie non dissimili da quelle accusate dal giovane deceduto;

si è altresì fatto cenno alla possibile istituzione di una speciale commissione che dovrebbe indagare sulla reale tossicità degli armamenti contenenti uranio impoverito -;

se quanto denunciato da « Rai 3 » con la trasmissione *Report* andata in onda gio-

vedì 16 dicembre 1999 sia rispondente a verità e se, comunque, il ministero della difesa, di concerto con il ministero della sanità, sia in grado di assicurare gli italiani senza ombra di possibili dubbi circa l'assenza di condizioni di nocività e di tossicità nei territori che hanno ricevuto dai bombardieri americani il « regalo » delle bombe contenenti uranio impoverito. (3-04868)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in una recentissima intervista concessa al quotidiano *Repubblica* il Garante della *privacy*, Stefano Rodotà, ha ricordato come gli Stati Uniti d'America, grazie ad una legislazione che permette allo Stato (ma anche alle imprese ed ai privati) di entrare in possesso dei dati personali di qualunque cittadino, sono in grado di ottenere preziose informazioni personali su qualsiasi abitante del pianeta;

Stefano Rodotà, in particolare, ha dichiarato: « Ci sono agenzie negli Stati Uniti che vendono notizie riservate sui cittadini al prezzo di duecento lire l'una, e la vendita è aperta a chiunque; ciò vuol dire che, visto che ogni giorno milioni di dati personali varcano l'oceano, negli Usa si possono ottenere anche informazioni sui cittadini europei nonostante la legge comunitaria lo vieti »;

il Garante della *privacy* ha ipotizzato che, in assenza di regole precise, alcuni paesi possano trasformarsi in « paradisi di dati » non dissimili dagli attuali paradisi fiscali;

l'Unione Europea ha già formalizzato due risoluzioni per sollecitare gli Stati Uniti d'America a rinvenire norme certe e regole comuni, senza sortire effetto alcuno;

al contrario gli Stati Uniti d'America hanno messo a punto una vera e propria rete di sorveglianza elettronica, realiz-

zando il progetto « Echelon », pensato alla fine degli anni ottanta per dominare il flusso mondiale di informazioni;

i giornalisti inglesi Duncan Campbell e Nicky Hager, separatamente, hanno svolto due inchieste sul sofisticatissimo sistema di sorveglianza nordamericano individuando tre livelli fondamentali che costituiscono la filosofia complessiva del progetto « Echelon »: a) il controllo delle immagini provenienti dai satelliti; b) l'intercettazione delle comunicazioni satellitari; c) il controllo sui flussi dei dati telematici;

il sistema è affidato alla National security agency, dipendente dal Dipartimento di Stato, ove lavorano ben diecimila persone e coinvolge i paesi ritenuti più « affidabili »: Canada, Australia, Nuova Zelanda, Inghilterra;

al di là dei comprensibili scopi derivanti dalle esigenze di sicurezza militare, il Pentagono è nelle condizioni di controllare tutte le *e-mail* o i *fax* che viaggiano in rete, via cavo o con qualunque altra modalità tecnica dove sia presente una parola-chiave che gli Stati Uniti d'America ritengono potenzialmente interessante;

sono state organizzate e predisposte anche « aree-chiave » che ancor più qualificano la selezione delle informazioni;

l'applicazione del sistema allo spionaggio commerciale ed industriale è particolarmente pericolosa, soprattutto in ragione del fatto che i paesi europei, a seguito dell'osservanza di precise regole di comportamento, non sono in grado di opporre un sistema antagonista, riservando dunque agli Stati Uniti d'America vantaggi immensi ed incompatibili con i principi della libera concorrenza applicati al sistema delle imprese;

appare evidente la necessità di coinvolgere gli Stati Uniti d'America in un meccanismo di controllo reciproco affinché la concorrenza mondiale avvenga nel rispetto dei principi della riservatezza dei dati e delle informazioni ed appare ancor più evidente la necessità di richia-

mare l'Inghilterra al rispetto di norme e di regole in assenza delle quali proprio il sistema produttivo e commerciale dell'Unione europea — di cui la Gran Bretagna è parte integrante — rischia di subire danni incalcolabili —:

se sia noto al Governo italiano il sistema « Echelon » messo in atto dagli Stati Uniti d'America;

se siano confermate le possibili applicazioni del sistema « Echelon » allo spionaggio commerciale ed industriale;

se non si ritenga indispensabile attivare procedure per indurre gli Stati Uniti d'America alla sottoscrizione di regole precise per il rispetto della segretezza e/o riservatezza dei dati rilevabili dal controllo dei flussi;

non si ritenga necessario richiedere quanto meno all'Inghilterra una posizione di assoluta chiarezza in ordine alla sua collaborazione con gli Stati Uniti d'America al progetto « Echelon », atteso l'evidente « conflitto di interessi »;

se il Garante della *privacy* abbia informato il Governo circa i rischi derivanti dal selvaggio controllo mondiale da parte degli Stati Uniti d'America e quali contromisure siano state sin qui assunte per limitare i possibili danni al nostro apparato industriale. (3-04869)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quattro settimane or sono il Dottor Umberto Agnelli, parlando alla stampa estera, ha ammesso, dando corpo ad indiscrezioni già da qualche tempo trapelate, che la famiglia Agnelli non è aliena dall'idea di sacrificare il settore auto sull'altare di una solida alleanza internazionale;

l'affermazione sembra confermare l'intendimento della famiglia Agnelli di dismettere un settore forse considerato « ma-

turo » per investire nei settori ove sono più forti le previsioni e le prospettive di redditività;

sembra non casuale la circostanza che ha visto, in data 22 dicembre 1999, l'Ifil annunciare il proprio ingresso nell'Umts, e cioè nei telefoni portatili di terza generazione;

secondo fonti bene informate, la clamorosa dismissione del settore auto da parte della famiglia Agnelli potrebbe essere conclusa e formalizzata entro i primi tre mesi dell'anno 2000;

un'ipotesi di tal fatta creerebbe una serie di forti interrogativi e di fondate preoccupazioni circa le prospettive di sviluppo e circa il futuro occupazionale dell'area piemontese e di molte altre aree nazionali in cui sono allocati insediamenti produttivi Fiat -:

se siano da ritenersi fondate o quanto meno credibili le voci sempre più ricorrenti (ed ormai riprese anche da organi di informazioni: cfr. *Il Foglio* di venerdì 24 dicembre 1999 pagina 1) secondo cui la famiglia Agnelli si appresterebbe a dismettere il settore auto e, in caso affermativo, e fermo restando la libertà degli azionisti di cedere i pacchetti azionari, se il Governo non ritenga, attesa la portata rivoluzionaria dell'ipotesi, di assumere iniziative atte a scongiurare i possibili effetti sull'area piemontese e sulle altre aree nazionali segnate dalla presenza degli insediamenti produttivi della Fiat Auto, in considerazione del fatto che i potenziali acquirenti potrebbero delocalizzare la produzione secondo uno schema ormai consolidato particolarmente nel settore automobilistico.

(3-04870)

VOLONTÈ. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

nel pomeriggio di venerdì 7 gennaio 2000 il signor Loris Cardinali si è recato presso l'agenzia di scommesse di via Brunelleschi a Milano dove ha effettuato due giocate, pari ad un importo di lire 156.000,

valevoli per la corsa Tris che si sarebbe disputata nella stessa giornata presso l'ippodromo Montebello di Trieste;

una delle combinazioni giocate dal signor Cardinali è risultata vincente di una quota pari a lire 481.500;

nonostante la modesta somma vinta, il giocatore milanese, però, non ha potuto riscuotere la vincita a causa di « problemi tecnici interni », secondo quanto affermato dall'impiegato dello sportello dell'agenzia;

il signor Cardinali è stato, in seguito, invitato dal direttore dell'agenzia di via Brunelleschi, signor Conti, a rivolgersi allo Snai, sindacato nazionale agenzie ippiche, per la soluzione del suo problema, non ottenendo però, anche in questo caso, risposte esaustive e soprattutto la quota vinta nel concorso Tris del 7 gennaio 2000;

giovedì prossimo scadrà il termine per la riscossione di quelle 481.500 lire che avrebbero dovuto rappresentare per lo « sfortunato » giocatore il regalo-*bis* della Befana -:

se non ritenga di intervenire presso il concessionario Sara Bet al fine di ottenere chiarimenti su una vicenda che ha del grottesco e per consentire al signor Cardinali di entrare in possesso della sua legittima vincita;

per quali motivi gli addetti dell'agenzia milanese abbiano invitato il Cardinali a rivolgersi allo Snai e non al concessionario della raccolta della scommessa Tris;

se non ritenga che tali episodi, unitamente ad altri disguidi registratisi in questi giorni, contribuiscano ad allontanare i giocatori da un gioco che nel passato ha garantito al settore ippico risorse vitali per la sua sopravvivenza. (3-04871)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della trasmissione televisiva « Al posto tuo » andata in onda su Rai Due in data 4 dicembre 1999 alle ore

15 e condotta dalla giornalista Alda D'Eusanio, è stato intervistato Claudio Morsanutto, maresciallo dei vigili di Lignano Sabbiadoro;

Claudio Morsanutto ha affermato di avere denunciato con una relazione al sindaco di Lignano Sabbiadoro il proprio comandante ed altri colleghi per asseriti casi di abuso e di irregolarità di servizio;

a seguito di tale iniziativa, il Morsanutto avrebbe subito, a titolo ritorsivo, una serie di procedimenti disciplinari del tutto pretestuosi, sarebbe stato costretto a svolgere mansioni inferiori ed anzi sarebbe stato collocato in ferie forzate subito dopo la partecipazione alla trasmissione televisiva;

le affermazioni di Claudio Morsanutto, se confermate ed accertate, sono di una gravità inaudita e certamente appare necessario procedere ad accurata indagine -:

se i fatti, così come esposti da Claudio Morsanutto, trovino riscontro nella realtà e se i procedimenti ritorsivi subiti siano da porsi in rapporto con le denunce pubbliche nei confronti del comandante dei Vigili Urbani di Lignano Sabbiadoro e di altri colleghi e, da ultimo, in caso di effettivo accertamento dei fatti così come descritti da Claudio Morsanutto, quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto della legge e della serenità di un lavoratore letteralmente perseguitato. (3-04872)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della trasmissione televisiva « Al posto tuo » andata in onda su Rai Due in data 4 dicembre 1999 alle ore 15 e condotta dalla giornalista Alda D'Eusanio, è stato intervistato Daniele Scarpa, campione olimpionico di canoa alla Olimpiadi di Atlanta;

Daniele Scarpa ha dichiarato di essere stato radiato per due volte dal CONI per avere denunciato l'uso di sostanze dopanti in alcune discipline sportive;

quale ulteriore conseguenza di tale sua pubblica denuncia, Daniele Scarpa, lavoratore della Polizia di Stato, ha dichiarato di essere stato sottoposto a quattro procedimenti disciplinari e di essere stato sospeso dal servizio per venti mesi;

le affermazioni di Daniele Scarpa, se confermate ed accertate, sono di una gravità inaudita e certamente appare necessario procedere ad accurata indagine -:

se i fatti, così come esposti da Daniele Scarpa, trovino riscontro nella realtà e se i procedimenti subiti siano da porsi in rapporto con le denunce pubbliche circa l'uso di sostanze dopanti da parte di atleti;

in caso di effettivo accertamento della verità delle affermazioni rese in televisione da Daniele Scarpa, quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti di coloro che, in tale ipotesi, avrebbero ordito un vero e proprio complotto nei confronti dell'olimpionico. (3-04873)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

grande preoccupazione sociale sta suscitando, a Racconigi, la sorte di 185 dipendenti della « Mawel », già « Gft-Confezioni Matelica »;

l'operazione con la quale la Mawel a suo tempo aveva rilevato l'azienda tessile conosciuta come Gft aveva suscitato qualche perplessità soprattutto in ragione del fatto che la società acquirente operava in settori produttivi diversi e certamente distanti dal tessile;

i preannunciati e promessi lavori di ristrutturazione dell'immobile non sono mai neppure iniziati ed anzi pare accertato che addirittura non sia neppure stata ritirata, presso il comune di Racconigi, la concessione e/o licenza edilizia;

le lavoratrici hanno ricevuto con grande ritardo l'anticipo dei primi tre mesi

della cassa integrazione, ma non hanno mai visto né il saldo del primo trimestre né l'acconto dei mesi successivi;

i primi sei mesi di cassa integrazione sono scaduti nel febbraio 1999 e sono stati rinnovati, ed alla scadenza dell'agosto 1999 avrebbe dovuto intervenire nuova proroga, di cui però nessuno pare essere informato;

numerosi incontri, sia formali che informali, sono risultati vani ed anzi ultimamente la stampa ha dato notizia di un misterioso trasferimento della sede legale della Mawel e del trasferimento della proprietà in capo ad un gruppo tedesco sconosciuto;

è evidente, ferma l'autonomia negoziale delle parti private, che la sorte di 185 lavoratrici assume una rilevanza sociale ed economica particolarissima, sicché appare necessario un pronto e deciso intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale quanto meno per chiarire in via definitiva gli intendimenti del datore di lavoro e dunque per togliere dall'angoscia e dall'incertezza un numero enorme di lavoratrici che, in ragione dell'età media, fra l'altro avrebbero seri problemi a trovare occupazione alternativa -:

quali prospettive siano riservate alle lavoratrici della Mawel, in ragione delle informazioni assunte direttamente o indirettamente dal ministero medesimo, e quali urgenti iniziative intenda assumere per salvaguardare l'occupazione femminile al fine di prevenire gravissimi contraccolpi economici e sociali nell'area di Racconigi.
(3-04874)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione e tensione paiono regnare all'interno del carcere di Asti-Quarto a seguito dello stato di agitazione promosso dal personale di sorveglianza;

i giornali hanno diffuso il contenuto di un comunicato dei sindacati confederali

che denuncia testualmente: « L'attuale capienza di 320 detenuti non può e non deve passare inosservata in quanto la soglia di tollerabilità prevista per la stessa amministrazione penitenziaria è ormai collassata dal sovraffollamento della popolazione carceraria, divenuta insostenibile sia per le capacità delle infrastrutture dell'istituto (costruito per contenere la metà degli attuali detenuti) sia per l'arcinota mancanza di risorse umane »;

come se non bastasse il personale di sorveglianza sottolinea come fra la popolazione detenuta vi siano almeno una cinquantina di persone classificate « altamente pericolose », e come tali obbligatoriamente sottoposte a trattamento penitenziario particolare;

tale situazione, purtroppo consolidata nel tempo, non è mai stata presa in seria considerazione dal ministero interrogato e segnatamente dagli organi preposti a valutare le condizioni di efficienza dei singoli istituti -:

se ritenga fondate le forti lamentele e le accurate denunce provenienti dai sindacati confederali del personale di sorveglianza del carcere di Asti-Quarto e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere al fine di ricondurre la casa penitenziaria ad una popolazione compatibile con le strutture e con le risorse umane destinate alla sorveglianza.
(3-04875)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giornale tedesco *Berliner Zeitung* ha in questi giorni denunciato il forte intervento degli Stati Uniti d'America per contrastare la candidatura del tedesco Caio Koch-Weser alla carica di Presidente del Fondo Monetario Internazionale;

l'attuale sottosegretario alle finanze del governo tedesco era stato indicato dal Cancelliere Schroeder quale candidato

della Germania e voci autorevoli confermano che non vi sarebbe il gradimento da parte degli Stati Uniti d'America;

il candidato che dovrà rimpiazzare il presidente dimissionario Michel Camdessus dovrebbe rappresentare l'espressione di una politica europea unitaria, anche al fine di riequilibrare, all'interno del Fondo monetario internazionale, il potere presoché assoluto degli Stati Uniti d'America;

soltanto un candidato europeo può riassumere forza e prestigio tali da consentire una guida più equilibrata del Fondo monetario internazionale —:

se le attività diplomatiche ufficiali ed officiose finalizzate a trovare il candidato per la guida del Fondo monetario internazionale vedano presente anche il nostro Paese e, in caso affermativo, quali iniziative siano state assunte per rinvenire una candidatura che costituisca espressione equilibrata dei paesi dell'Unione europea in ragione di elaborare una politica del Fondo monetario internazionale con maggiore autonomia rispetto alla politica degli Stati Uniti d'America, e comunque se il Governo ritenga di dover sostenere, fra le varie ipotesi di candidatura, anche quella dell'attuale direttore generale del Tesoro dottor Mario Draghi. (3-04876)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i dati ufficialmente comunicati dal governo irakeno in relazione al numero dei *raids* compiuti dall'aviazione americana ed inglese sul territorio della Repubblica di Irak a partire dal 17 dicembre 1998 sino ad oggi indicano in 16.848 le incursioni aeree finalizzate ai bombardamenti;

complessivamente, dacché è iniziata la guerra del Golfo (anno 1991), sono state sganciate sul territorio irakeno oltre 135 mila tonnellate di bombe e proiettili di vario tipo mentre è stata riversata l'impressionante quantità di quattrocento tonnellate di uranio impoverito;

secondo Padre Jean Marie Benjamin, autore del libro « L'Irak, l'apocalisse », vi sono decine di migliaia di contaminati fra gli stessi veterani dell'esercito americano, la cui invalidità permanente non viene riconosciuta dal governo statunitense;

il quotidiano *l'Avvenire* di giovedì 16 dicembre 1999 ha dato enorme risalto a tale problematica, dedicando ampio spazio all'intervista resa dal professor Siegwart Horst Gunther di Sankt Peter Ording (Amburgo), specialista in malattie infettive tropicali e presidente dell'associazione « Croce Gialla » che ha organizzato numerose missioni in Iraq, secondo cui soprattutto nell'area meridionale dell'Iraq (zona di Basora) si registra un numero impressionante di deformità, aborti e cancri;

appare francamente incredibile che il mondo possa assistere ad un genocidio scientifico e tecnologico di tale portata senza che alcuno possa porvi termine;

il Governo italiano ha certamente svolto un'azione lodevole al fine di revocare l'embargo e di eliminare le illegittime *no fly zone*, ma la nostra strategia appare del tutto insufficiente ad indurre i governi alleati americano ed inglese a desistere da azioni criminali ed in palese violazione di ogni norma di diritto internazionale —:

alla luce dei dati resi noti dalle autorità governative irakene, quali urgenti ed indifferibili iniziative intenda assumere, con gli alleati europei, per indurre i governi americano ed inglese a desistere dalla politica di sconsiderato ed indiscriminato bombardamento sul territorio irakeno nonché da un embargo fallimentare nei risultati e criminali negli effetti prodotti sul popolo irakeno e se risultino veritieri i dati diffusi da Padre Jean Marie Benjamin nonché dalle associazioni « Ponte per Bagdad », « Comitato Golfo » e « Croce Gialla ». (3-04877)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 il Governo ha istituito, presso il Dipartimento per gli affari sociali,

una Commissione nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale di minori per la prevenzione di tutte le forme di violenza e di abuso sull'infanzia e sull'adolescenza;

decorsi due anni, è certamente possibile valutare il lavoro svolto dalla Commissione -:

quante volte e con quale cadenza si sia riunita la commissione;

quali atti e documenti abbia prodotto;

in che cosa si sia concretata la prevenzione studiata ed attuata dalla commissione. (3-04878)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, con decreto ministeriale 19 ottobre 1998, n. 423, ha proposto un concorso sui diritti dei fanciulli rivolto a bambini e ragazzi di tutte le scuole italiane;

è certamente interessante valutare e conoscere la rispondenza che l'iniziativa ha registrato nelle scuole italiane -:

che esito abbia avuto il concorso di cui al decreto ministeriale n. 423 del 1998 e, in particolare, quante scuole e quanti bambini e ragazzi sia riuscito a coinvolgere. (3-04879)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha presentato ormai due piani di azione per l'infanzia e l'adolescenza;

detti piani esponevano un programma di lavoro condiviso tra tutti gli organi dello Stato e degli enti locali;

non è nota l'effettiva partecipazione delle municipalità all'attuazione dei piani di azione per l'infanzia e l'adolescenza;

non pare neppure agevole individuare, fra le pieghe dei bilanci comunali, l'allocatione di risorse finalizzate all'attuazione dei piani;

vi è il rischio che i piani di azione, senza la necessaria partecipazione attuativa del territorio, rimangano vacue petizioni di principio -:

quali siano state le iniziative del ministero per la sensibilizzazione delle amministrazioni comunali per favorire l'attuazione del piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza;

quali siano stati i comuni che si sono effettivamente impegnati;

quali siano state le risorse impegnate e, soprattutto, i risultati raggiunti. (3-04880)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel 1998 il Governo ha promosso un codice di comportamento nei rapporti tra mass-media e minori e una Carta di impegni per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile che impegna il Governo a promuovere interventi volti al monitoraggio dell'abbandono scolastico;

è indispensabile una prima concreta verifica del lavoro svolto e della effettiva incidenza sulla realtà sociale -:

quali rapporti siano intercorsi con i mass-media per la loro sensibilizzazione ai fini dell'adozione volontaria del codice di comportamento in ordine ai minori;

quali effetti concreti l'iniziativa abbia sortito;

quali risultati concreti siano stati raggiunti per prevenire o reprimere lo sfruttamento del lavoro minorile e per prevenire il triste e grave fenomeno dell'abbandono scolastico. (3-04881)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella relazione del Ministro per la solidarietà sociale sull'azione del 1° Governo D'Alema nel settore delle politiche per la promozione dei diritti dell'infanzia, datata 19 novembre 1999, a pagina 4, si fa cenno alla realizzazione di « interventi di contrasto alla povertà »;

la società civile, a giudizio dell'interrogante, non si è resa conto della effettiva azione denominata « interventi di contrasto della povertà »;

in che cosa si sia concretata la vantata attività politica definita « interventi di contrasto della povertà ». (3-04882)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda florovivaistica « Sergio Patrucco » di Diano San Pietro (Imola), in data del 30 settembre 1997 presentava alle amministrazioni territoriali competenti una domanda di finanziamento per l'adeguamento e la promozione delle produzioni agricole locali, nel rispetto ed ai sensi del sottoprogramma 4, misura 2, del Regolamento CEE 208/93 e successive modificazioni, Obiettivo 5b Liguria;

la suddetta domanda otteneva l'ammissione al finanziamento dopo che ne erano state valutate ed ammesse tutte le parti per la fattispecie previste e richieste;

la ditta Patrucco in adempimento di quanto stabilito dall'amministrazione regionale per l'agricoltura, completa la parte d'investimento a lui competente realizzando il progetto approvato ed effettuando le relative spese. Per il completamento delle opere iniziate e per portare a termine

l'intero investimento produttivo sarebbe stato necessario che la Regione erogasse il finanziamento europeo in precedenza deliberato, non avendolo ottenuto nei tempi stabiliti il beneficiario sollecita gli uffici amministrativi preposti e chiede chiarimenti all'assessorato agricolo regionale;

la regione purtroppo seguendo il classico metodo dei rimandi e degli intoppi amministrativi dopo lunghissimi rinvii e prese di tempo comunica di « non essere in grado di poter erogare con certezza il finanziamento, perché ha il dubbio dell'ammissibilità del progetto », si badi bene che ciò sta avvenendo dopo aver dato la sua approvazione ai sensi delle richieste e delle caratteristiche progettuali di ammissibilità da essa stessa deliberate, nonché previste dal regolamento comunitario d'origine;

oggi, in sintesi, l'azienda Patrucco rischia, per questo ennesimo e biasimevole intoppo dell'amministrazione pubblica, di finire in una gravissima situazione di crisi, sia finanziaria, sia operativa, paradossalmente per aver ben ottemperato alle normative statali e regionali vigenti;

ai costi normali di investimento, la Patrucco azienda agricola, è costretta ad aggiungere rilevantissime spese giuridiche ed amministrative per cautelarsi con ricorsi e richieste di assistenza legale;

sarebbe gravemente imperdonabile non occuparsi di questa assurda vicenda, anche se di competenza della regione, ma si ritiene che possa essere solo un esempio, tra i tanti in corso, dell'inefficienza dello Stato a cui va assolutamente data soluzione ed in tempi stretti -:

se non intenda avviare una propria indagine sulla vicenda richiamata in premessa, dal cui buon esito dipende la sopravvivenza di un'attivissima attività agricola, nonché l'intero equilibrio del settore florovivaistico del territorio interessato.

(5-07152)

OLIVIERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del ministero della difesa si è provveduto alla soppressione della Fanfara della Brigata alpina Tridentina con decorrenza 1° gennaio 2000;

la Fanfara ha svolto il suo ultimo concerto il 31 dicembre 1999, in piazza Duomo del comune di Bressanone, ove ha sede la Brigata alpina e la Fanfara stessa, con grande partecipazione della popolazione la quale ha appreso con costernazione del provvedimento soppressivo;

meritoriamente il sindaco di Bressanone, nonché il presidente provinciale della Associazione nazionale alpini della provincia di Bolzano hanno posto in essere iniziative atte a preservare l'esistenza della Fanfara che costituisce anche momento di salvaguardia dei valori culturali e sociali che grande importanza hanno in Alto Adige;

il provvedimento è stato giustificato per motivazioni economiche nel più ampio contesto di ristrutturazione dell'esercito;

il comando truppe alpine ha precisato che il posto della Fanfara Tridentina verrà preso dalle altre due Fanfare della Brigata Julia e Taurinense, ambedue con sedi extraregionali -;

se siano vere le ragioni di natura economica che hanno indotto ad emettere il provvedimento di soppressione della Fanfara della Brigata alpina Tridentina;

per quale motivo, se le ragioni sono di natura economica, non si siano interessate le istituzioni locali anche alla luce della importanza culturale e sociale che la Fanfara della Brigata Tridentina con sede in Bressanone riveste per l'Alto Adige;

se non si ritenga necessario sospendere immediatamente il provvedimento di soppressione per una istruttoria ulteriore che, con la compartecipazione delle istituzioni locali e dell'associazione Ana della provincia di Bolzano, permetta la sopravvivenza della Fanfara medesima. (5-07153)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° gennaio 2000 è stata distrutta una vetrata della sede di alleanza nazionale di San Giovanni Lupatoto in provincia di Verona;

la vetrata è stata rotta a causa del lancio di cubetti di porfido;

analogo episodio era già avvenuto nel febbraio del 1999 quando la vetrata della vecchia sede di San Giovanni Lupatoto era andata in frantumi sempre per il lancio di sassi;

per entrambi gli episodi sono state depositate due denunce presso la locale stazione dei Carabinieri;

il fatto, anche se non ha provocato ingenti danni, rimane comunque grave;

nel corso dell'anno scorso altre sedi di altri partiti sono state oggetto di atti incendiari -;

quali iniziative si intendano intraprendere per conoscere a che punto siano le indagini da parte della Questura di Verona e a che punto siano le indagini dei Carabinieri di San Giovanni Lupatoto;

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare per fare luce sui gravi accadimenti che per ben due volte hanno colpito la sede di alleanza nazionale di San Giovanni Lupatoto, per evitare inoltre, un'*escalation* di paura tra coloro che aderiscono a partiti politici e che frequentano le sedi degli stessi, considerando che gli atti vandalici negli uffici di partito appaiono insensati ed anacronistici.

(5-07154)

PORCU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000 le ferrovie dello Stato hanno soppresso, senza alcun preavviso, il collegamento fra il porto di Civitavecchia e la stazione ferroviaria;

dal 29 dello stesso mese sarà soppresso anche il collegamento fra la stazione ferroviaria di Olbia e lo scalo portuale;

tali decisioni appaiono immotivate, in quanto si tratta di percorrenze brevi ma comunque essenziali per l'utenza proveniente della Sardegna, nei confronti della quale, di fatto viene praticato un occulto aumento tariffario, per effetto dei costi aggiuntivi dei taxi o di altri mezzi, necessari per raggiungere in tempo sia la stazione di Civitavecchia che il porto di Olbia;

il nuovo disservizio contraddice, tra l'altro, i contenuti dell'intesa Stato-regione nella parte di cui prevedeva al contrario l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria sarda -:

se non ritenga necessario intervenire presso i vertici della Fs per ripristinare immediatamente i collegamenti summenzionati o, in subordine, prevedere servizi sostitutivi (in eventuale accordo con la compagnia di navigazione pubblica Tirrenia) in cui dovranno in ogni caso essere compresi nella tariffa del biglietto di viaggio, come già avviene nel settore del trasporto aereo. (5-07155)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

aumentano i focolai di influenza aviare particolarmente nella regione Veneto;

l'infezione da un ceppo di AIV di tipo A sierotipo H7N1 a bassa virulenza, ma con perdite ugualmente molto elevate in allevamenti di tacchini e polli riproduttori, è presente ufficialmente già dalla fine di marzo 1999;

l'applicazione di misure di profilassi diretta, previste dalle norme vigenti, non hanno consentito di ottenere i risultati auspicati, capaci cioè di interrompere la diffusione di tale ceppo;

nelle ultime settimane si è verificata una indesiderata mutazione dello stesso

siero-tipo con la comparsa di un nuovo biotipo, altamente virulento e altamente diffusivo e patogeno;

come conseguenza, l'infezione si sta diffondendo nelle aree colpite di Lombardia e Veneto in maniera drammatica e incontrollabile, colpendo sia i tacchini (già dimostratisi più sensibili) sia i polli, le ovaiole, le faraone, con perdite incalcolabili;

è ancora più preoccupante il rilievo che l'influenza sta assumendo nelle province colpite di Mantova, Brescia e Verona dove si concentra la produzione del 50 per cento dei polli, del 60 per cento dei tacchini, del 70 per cento delle faraone e del 50 per cento delle galline produttrici di uova da consumo allevate in Italia;

a causa dell'infezione che si diffonde incessantemente sono già morti o sono stati abbattuti in un mese circa 900.000 galline leggere, 200.000 polli riproduttori pesanti, 5.000 tacchini riproduttori, 400.000 tacchini da carne per un totale intorno ai 2 milioni di capi;

si calcola che, senza interventi mirati, vi possano essere in tempi brevi anche perdite di ben oltre 50 milioni di capi;

a questo danno diretto si aggiunge il danno indotto per la totale paralisi dell'attività produttiva e commerciale, con conseguenze le cui ripercussioni si faranno pesantemente sentire;

si prevede inoltre che, se non interverranno altri fattori limitanti, entro poco tempo il virus potrebbe decimare il patrimonio avicolo del Veneto e della Lombardia, non potendosi escludere un grave pericolo anche per le regioni limitrofe e per tutto il patrimonio avicolo nazionale;

l'aumento dei focolai e la stagione invernale sono fattori che rendono la diffusione del virus ancora più rapida e frequente, a dispetto di qualsivoglia misura di profilassi diretta -:

se non ritenga opportuno rivalutare l'ipotesi di un vaccino specifico inattivato da impiegarsi almeno nelle aree infette e in

quelle esposte a rischio di infezione, che impiegato sinergicamente alle già attivate misure igienico-sanitarie, potrebbe consentire di ridurre la pressione infettante e quindi rallentare l'insorgenza dei focolai, agevolando così il proseguimento dell'attività produttiva, anche perché, se l'obiezione mossa al vaccino è che il suo uso potrebbe portare ad una chiusura delle frontiere, non si capisce cosa effettivamente si potrà esportare vista l'incessante moria e quindi l'effettiva strage della nostra popolazione avicola. (5-07156)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle finanze, delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 gennaio 2000 l'organizzazione sindacale rappresentativa degli ex dipendenti del Ministero delle finanze, ruolo del personale, ora ricevitori, unitamente ad un centinaio di ricevitori napoletani ha chiesto di poter assistere alla estrazione del lotto sulla ruota di Napoli, differita dal sabato festivo;

la stessa organizzazione sindacale aveva il solo intento di poter leggere un comunicato già distribuito alla stampa, alle Agenzie giornalistiche e alla Rai;

il comunicato voleva evidenziare una protesta contro un decreto ministeriale già impugnato innanzi alla giurisdizione amministrativa del Lazio e notificato al Ministro delle finanze 24 dicembre 1999;

l'accesso ai locali dove doveva aver corso l'estrazione era stato precedentemente sbarrato da mezzi blindati e forze di polizia, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza;

la presenza massiccia e sproporzionata per il numero dei manifestanti è servita unicamente ad impedire ai delegati sindacali ed al pubblico di accedere alla sala di estrazione;

il sottoscritto, pur qualificandosi come parlamentare ha dovuto ripetuta-

mente parlare con funzionari dell'intendenza di finanza per poter accedere ai piani superiori alla sala d'estrazione;

la giornalista della Rai, dopo essersi consultata con i dirigenti del GR2 ha comunicato che non effettuava più la diretta;

a seguito di questo oscuramento televisivo si vietava all'opinione pubblica di poter essere messa a conoscenza di una democratica manifestazione;

la stessa giornalista giustificava la mancata ripresa, perché gli operatori riprendendo la sala avrebbero messo in evidenza l'ingresso presieduto dalle forze dell'ordine che impedivano l'accesso al pubblico, e la relativa presenza del pubblico;

la legge prescrive che le estrazioni del lotto a pena di nullità (articolo 3 della legge sul lotto pubblico R.D.C. 19 ottobre 1938 n. 1933 convertito nella legge 5 giugno 1939 n. 973 articolo 27 e seguenti del regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 25 luglio 1940 n. 1077) vanno effettuate in presenza del pubblico;

la mancata presenza del pubblico rende invalida l'estrazione del giorno 3 gennaio 2000 sulla ruota di Napoli, con tutte le conseguenze di danno erariale e di coloro che hanno partecipato al gioco ed a quello cui il lotto si collega (Enalotto);

sarebbe opportuno che gli organi di vigilanza Rai intervenissero su questo gravissimo episodio che dimostra ancora una volta come un ente d'informazione al servizio dei cittadini agisca con metodi ormai messi da parte anche da regimi totalitari —;

se non ritenga necessario adottare le misure previste dalla legge circa l'annullamento dell'estrazione sulla ruota di Napoli disponendo delle vincite relative, causate da errori della pubblica amministrazione secondo le norme previste dalla legge in tali evenienze;

se non ritengano opportuno dar luogo ad un'inchiesta per appurare con quali intenti è stata utilizzata, in maniera spro-

porzionata, la forza pubblica, più necessaria, nelle ore serali, a reprimere la criminalità diffusa nella città di Napoli.

(5-07157)

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno il servizio svolto dalla stazione meteorologica di Potenza è sospeso a causa della inadeguatezza riscontrata in merito ai locali che, in città, ospitavano le apparecchiature finalizzate al rilevamento delle condizioni meteo;

il Ministro, sulla base di intercorsa corrispondenza, il cui ultimo documento risale all'8 dicembre 1999, ha assicurato «in considerazione dell'interesse rivestito dal sito», l'attivazione di una sede per la suddetta stazione individuata in un sopralluogo avvenuto nella città di Potenza in data 12 ottobre 1999;

secondo le indicazioni fornite dal Gabinetto del Ministro, la stazione dovrebbe svolgere servizio 24 ore su 24 con cadenza oraria per la trasmissione dei messaggi nelle ore diurne dal lunedì al venerdì;

pur in presenza di continue assicurazioni, sin dal marzo del 1999, per la riattivazione, in tempi rapidi, del servizio di rilevamento meteo, a tutt'oggi, risulta essere sospeso —:

quali siano i tempi certi per il ripristino, nel pieno della propria operatività, della stazione meteorologica di Potenza.

(5-07158)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 1999 decedeva il giudice italiano della Corte di giustizia delle Comunità europee, Federico Mancini;

soltanto alla fine di ottobre 1999 il Governo italiano designava il successore

nella persona dell'avvocato generale presso la Corte di giustizia, Antonio La Pergola;

i governi dell'Unione europea, il 24 novembre, procedevano alla nomina di La Pergola, il quale assumeva le funzioni di giudice il 15 dicembre successivo;

dal 16 dicembre si è pertanto reso vacante l'incarico di Avvocato generale che spetta all'Italia fino al 6 ottobre del 2000, data di scadenza dei mandati delle attuali 3 funzioni (2 avvocati generali e 1 giudice) riservate al nostro Paese e che saranno ridotte a 2 in base ai Trattati fra i membri dell'Unione;

ogni Governo ha sempre tutelato i propri interessi procedendo con tempestività alle nomine nei ruoli vacanti, anche nel caso di periodi brevi;

nel 1976 il Governo italiano coprì una funzione alla Corte dal 3 febbraio al 6 ottobre e il governo francese dal 4 giugno 1981 al 6 ottobre 1982 —:

se il Governo abbia provveduto a proporre con urgenza ai Governi dell'Unione la nomina di un Avvocato generale italiano fino al 6 ottobre 2000, al fine di garantire l'osservanza dei Trattati e, con la continuità della carica, il rispetto dei diritti del nostro Paese al vertice della Corte di Giustizia.

(5-07159)

MITOLO e SELVA. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso la Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura di Bolzano, risulta da un'inchiesta giornalistica condotta dal quotidiano *Alto Adige* (edizione 8 gennaio 2000 e seguenti), che sono depositati dei registri di imprese (ad uso esclusivamente interno alla stessa Camera di commercio e quindi non accessibili al pubblico, il che significa *de facto* « secretati ») in cui è indicata del tutto arbitrariamente e apparentemente senza ragione l'appartenenza dei singoli iscritti (nei due casi presi in esame gli artigiani e i commercianti operanti in provincia di Bolzano) ai gruppi

linguistici italiano o tedesco. Il tutto avviene con l'indicazione a fianco del nominativo di una « I » (per italiano) o di una « D » per (deutsch=tedesco), segni per i quali le autorità della Camera di commercio, interpellate, non hanno saputo fornire sufficienti e convincenti spiegazioni;

l'episodio appare tracciare una sottile linea di demarcazione fra settore artigiano e commerciale « italiano » e settore artigiano e commerciale « tedesco », con una semplificazione sconcertante ma soprattutto di difficile interpretazione;

il caso dimostra di essere più complesso di come può apparire a prima vista figurando in questi elenchi anche commercianti o artigiani apparentemente (perlomeno da un esame sommario di nome e cognome) di lingua tedesca pur essendo indicati come « italiani ». Ciò avviene con frequenza preoccupante soprattutto nei comuni della periferia altoatesina dove appare così sopravvivere (ad uso e consumo delle statistiche) una percentuale modesta ma significativa di imprese « italiane » quando esse risultano palesemente essere riconducibili a commercianti o artigiani di chiara estrazione linguistica tedesca. Risulta quindi palesemente falsato il dato sino ad oggi fornito riguardo la presenza economica « italiana » in Alto Adige che risulta negli ultimi anni ridottasi (e i dati frutto dell'inchiesta lo confermano pienamente) a pochi punti percentuali rispetto alle dimensioni originarie di significativa importanza di soli venti o trenta anni fa;

notoriamente l'economia altoatesina risulta sorretta in modo consistente ed anomalo dalla mano pubblica che procede, in determinati comparti, ad una suddivisione delle risorse anche sulla base di considerazioni legate ad un equilibrio (nel sostegno pubblico) fra centro e periferia ma anche fra gruppi linguistici diversi. Si ricercano ora le ragioni confessabili o inconfessabili della suddivisione delle imprese artigiane o commerciali fra « italiane » e « tedesche ». E ancora più della singolare esistenza di un forte numero di imprese figuranti « italiane » nei tabulati

interni della Camera di commercio pur trattandosi di imprese apparentemente riconducibili ad ambienti di lingua tedesca. Per esempio in Valle Aurina risultano dichiarati di lingua italiana, al censimento linguistico del 1991, solo 27 cittadini del Comune ma incredibilmente ben otto « italiani » sono indicati nello stesso Comune come « artigiani » pur avendo sette di essi nome e cognome senza ombra di dubbio palesemente « tedeschi », indicatore di non secondaria importanza, soprattutto per motivi socio-demografici, nella periferia altoatesina;

due conclusioni che possono essere tirate riguardano la voluta e a questo punto sospetta artificiosità del dato che tende a dimostrare una presenza « italiana » che invece è del tutto virtuale nell'economia, presenza virtuale che ha sostituito nel tempo una presenza solo fino a pochi anni fa (venti o trenta) « reale » e ben consolidata ma oggi ridotta all'agonia; la seconda conclusione riguarda il sospetto di una suddivisione etnica nelle liste di artigiani e commercianti utile a « pilotare » su base etnica (o su finti parametri etnici) le risorse finanziarie a vario titolo poste a disposizione della provincia di Bolzano o di altre istituzioni pubbliche a sostegno dell'economia altoatesina —:

se non si ritenga che la schedatura etnica dei commercianti e degli artigiani altoatesini e la predisposizione di elenchi distinti e separati presso la Camera di commercio di Bolzano leda il principio dell'uguaglianza dei cittadini preconstituendo una arbitraria distinzione linguistica fra operatori economici aventi pari dignità;

se non intenda intervenire per comprendere le ragioni della schedatura etnica dei commercianti e degli artigiani altoatesini e le ragioni della stessa anche per fugare i ragionevoli dubbi espressi da molti, e riportati dalla stampa locale, per cui l'arbitraria distinzione sia finalizzata a pilotare nel senso voluto i flussi di provvidenze e sovvenzioni a sostegno dei due settori economici altoatesini. (5-07160)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto annunciato dal quotidiano economico «MF», il costruttore Domenico Bonifaci è il primo «contribuente» al finanziamento del PDS, come risulta dal bilancio 1996 depositato in Parlamento, con versamento per l'importo di tre miliardi di lire —:

cosa risulti alla Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alle voci della ventilata vendita del quotidiano romano *Il Tempo*, di cui Bonifaci è l'attuale editore, all'industriale farmaceutico Alberto Allotti, titolare del gruppo Menarini;

se in questo affare esistano connessioni di livello politico che riguardino il mutamento dell'orientamento politico del quotidiano;

infine, se e quale ruolo abbia ricoperto il sottosegretario della Presidenza del consiglio nel licenziamento del direttore Maurizio Belpietro per le cronache che questi aveva dedicato alle indagini della magistratura sul Presidente del Consiglio dei ministri. (4-27713)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

perché i distributori di benzina o le compagnie petrolifere pretendano dagli automobilisti 1.500 lire aggiuntive per il pagamento tramite carta di credito della benzina fornita;

se tale importo vada al distributore, alla compagnia petrolifera od al gestore della carta di credito;

se si ritenga giusta tale imposizione, se sia avvalorata da una norma di legge o da un comportamento illecito;

se non ritenga il Governo di svolgere una opportuna celere indagine e di porre i dovuti e necessari rimedi per evitare quest'altra vessazione agli automobilisti;

come mai l'ACI non sia mai intervenuta neanche su questa questione, quale sia la funzione di questo ente e se si ritenga giustificata la sua esistenza, visto che non risulta la benché minima difesa degli oppressi automobilisti, vessati da tutti.

(4-27714)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'impreparazione e l'incapacità del sindaco di Roma Rutelli sono lampanti, oltretutto si aggiunge una presunzione ed una megalomania inaccettabile e provocatoria;

la città di Roma è malgestita e lo si avverte e lo si constata quotidianamente, non è quindi possibile la permanenza del Rutelli ad avviso dell'interrogante nell'incarico di responsabile del Governo per il Giubileo;

non è tollerabile che Roma offra al mondo intero un volto di incuria e di abbandono, dei servizi inesistenti o non funzionali;

il Governo deve intervenire poiché Roma è la capitale d'Italia e non è possibile continuare con i giochi di prestigio e con le falsità;

il fallimento dell'organizzazione del Giubileo è totale, trattasi di una pagina vergognosa che non può essere celata o coperta —:

se non ritenga di revocare l'incarico di commissario per il Giubileo al sindaco di Roma, vista la situazione di caos generalizzato in cui è già piombata la città;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dare l'incarico ad un uomo che dimostri serie capacità organizzative;

se non ritenga di porre fine a questa disastrosa gestione, ed allo spettacolo di primo attore che il Rutelli offre giornalmente;

quali siano in dettaglio le spese per il Giubileo e soprattutto quali enti ed associazioni abbiano usufruito di fondi pubblici a qualsiasi titolo, e se siano stati erogati milioni a presunti esperti o collaboratori esterni anche sotto forma di contratti di consulenza;

se non ritenga di allertare la procura della Corte dei conti per uno scrupoloso esame di tutte le spese pubbliche per il Giubileo. (4-27715)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tre anni è « allo studio » presso il comune di Cuneo, competente sulla decisione, il riconoscimento della cittadinanza italiana a Paulo do Amaral Machado Neto, da 11 anni residente in Italia, laureato a pieni voti in economia e commercio all'Università di Torino, assunto in regione Piemonte come autista da cinque anni: il riconoscimento - la nonna di Paulo era cittadina italiana - dovrebbe avvenire « juris sanguinis » per derivazione materna;

il comune di Cuneo non ha fino ad oggi riconosciuto la cittadinanza appellandosi ad una circolare del ministero dell'interno interpretativa della legge 91 del 1992 che autorizza le cittadinanze da discendenti femmine solo se nate dopo il 1948 (la cittadinanza da discendenti maschi si trasmette invece sempre), anno in cui la Costituzione ha sancito il principio di uguaglianza tra uomo e donna. Essendo la mamma di Paulo nata prima del 1948 non avrebbe diritto alla cittadinanza italiana e dunque non avrebbero questo diritto neanche i suoi discendenti;

l'interpretazione del ministero dell'interno ha la paradossale conseguenza di sancire l'esistenza nell'ordinamento italiano, di una chiara disuguaglianza tra sessi e risulta, dunque, anticostituzionale;

prima della promulgazione della legge 91/92, una sentenza della Corte costituzionale (n. 30 del 28 gennaio 1983) aveva sancito l'illegittimità dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1912 n. 555 nella parte in cui non prevedeva che fosse cittadino per nascita anche il figlio di madre cittadina;

il riconoscimento della cittadinanza riveste oggi carattere di estrema urgenza per Paulo do Amaral Machado Neto perché gli consentirebbe la frequenza gratuita a un dottorato di ricerca presso l'università del Surrey, in Inghilterra -:

se risponda al vero la situazione sopra denunciata;

se non ritenga opportuno rivedere la predetta circolare esplicativa che, per i motivi adottati in premessa, non ha alcun valore legislativo e risulta estremamente discriminante. (4-27716)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione di caos organizzativo nonché di estremo disagio lavorativo che si è determinata presso l'Ufficio delle imposte di Cassino (FR), conseguente alla singolare procedura seguita per trasferirne la sede in altra struttura del territorio cittadino;

se non intenda accertare se quanto sia avvenuto e stia tuttora avvenendo, presso l'Ufficio delle imposte di Cassino, in merito alle procedure amministrative adottate per la scelta della nuova sede sia conforme alle vigenti disposizioni normative-regolamentari;

se non sia il caso di tranquillizzare l'opinione pubblica tramite note chiarificatrici dello stesso Ministro sulla legittimità di questo caso e sulla trasparenza di ogni atto adottato, ciò anche al fine di dissipare qualsiasi sospetto che la vicenda del trasferimento della sede dell'Ufficio di Cassino si stia svolgendo in modo poco limpido per favorire interessi privati non troppo nobili o che siano sorte collusioni in sede di vertice in ambiti nazionale e/o

regionale, ma anche per ridare legittimità operativa e della gestione alla sua struttura direzionale (che sarebbe non essere stata mai interpellata e fatta partecipe di quanto deciso presso le sedi superiori), fortemente danneggiata dallo stallo creatosi in conseguenza dell'avviato e non concluso trasferimento di sede. (4-27717)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1999 sono state presentate molteplici interrogazioni parlamentari riguardanti i gravi disservizi e gli ingiustificabili ritardi circa la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* ed altri Atti Normativi;

il Poligrafico dello Stato riceve per detto servizio alcune centinaia di miliardi dal ministero del tesoro in rate anticipate;

sono stati nominati dei nuovi direttori ed è stato sostituito il direttore generale titolare, vincitore di concorso nazionale, accreditato di ventennale esperienza nel settore cartario, con un nuovo direttore di nomina da parte del Consiglio di amministrazione, che a quanto risulta all'interrogante non ha mai avuto alcuna esperienza dei processi di produzione grafica e cartaria, né mai esperienze dirette in altri procedimenti di produzione industriale in quanto, di provenienza Iri si è occupato in passato soltanto di materia finanziaria;

alla data del 4 gennaio 2000 gli abbonati alla *Gazzetta Ufficiale* non hanno ricevuto le seguenti pubblicazioni legislative, di cui alcune non risultano reperibili neppure presso la libreria dello Stato, sede centrale, in quanto non ancora stampate, e distribuite con ritardi che oscillano tra i 15 e i 30 giorni;

i volumi relativi alla Raccolta ufficiale atti normativi. Rispetto agli anni scorsi sono stati accumulati ritardi enormi, di circa 10 mesi nella pubblicazione degli atti. L'ultimo volume pubblicato dall'Ipzs è il

n. 4 del 1999 rispetto ai 14-16 volumi che di norma vengono pubblicati nel corso dell'anno;

la serie Cee continua a pubblicare Regolamenti comunitari con oltre tre mesi di ritardo. Gli ultimi provvedimenti Cee pubblicati risalgono ai primi di ottobre;

gli indici mensili della *Gazzetta Ufficiale* continuano ad essere pubblicati con 2-3 mesi di ritardo. Non sono pervenuti gli indici di ottobre, novembre, dicembre;

supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 13 dicembre 1999 Ministero dei Trasporti e della Navigazione, Circolare 16 novembre 1999 n. 6247/689/99;

supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 15 dicembre 1999 Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici. Comunicazione della costituzione dell'osservatorio dei lavori pubblici;

supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 20 dicembre 1999 - Ministero dell'industria, del Commercio e dell'Artigianato decreto ministeriale del 7 dicembre 1999 - Graduatorie regionali concernenti le iniziative ammissibili del settore turistico-alberghiero relative alle domande di agevolazione presentate ai sensi del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, 6° bando di attuazione;

supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 21 dicembre 1999 - Ministero delle finanze. Comunicato di rettifica dei comuni che hanno deliberato la variazione dell'aliquota dell'addizionale comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1999 ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998 n. 360;

supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1999 - università di Milano Bicocca. Decreto Rettorale 28 ottobre 1999. Istituzione di scuole di specializzazione presso la facoltà di medicina e chirurgia;

supplemento ordinario n. 226 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 22 dicembre 1999 - Decreto del Presidente del Consiglio 5 novembre 1999. Approvazione del piano stralcio relativo alla riduzione del « Rischio Idraulico » del bacino del fiume Arno;

supplemento ordinario n. 227 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999 legge 23 dicembre 1999 n. 488. Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000);

supplemento ordinario n. 228 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999 legge 23 dicembre 1999 n. 489. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il biennio 2000-2002;

supplemento ordinario n. 229 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 27 dicembre 1999 - Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997 n. 352;

supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1999 autorità per l'energia elettrica e il gas;

supplemento ordinario n. 235 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1999 concernenti le seguenti deliberazioni:

deliberazione 28 dicembre 1999. Direttiva concernente l'erogazione dei servizi di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica a clienti del mercato vincolato ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera h) della legge 14 settembre 1995, n. 481 (Deliberazione 200 del 1999);

deliberazione 28 dicembre 1999, direttive concernenti la disciplina dei livelli specifici e generali di qualità commerciale dei servizi di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera g), ed h) della legge 14 novembre 1993 n. 481 (Deliberazioni 201 del 1999);

deliberazione 28 dicembre 1999. Direttiva concernente la disciplina dei li-

velli generali di qualità relativi alle interruzioni senza preavviso dell'energia elettrica ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera g), ed h), della legge 14 novembre 1995 n. 481 (Deliberazione 202 del 1999);

deliberazione 29 dicembre 1999, regolazione della tariffa base, dei parametri e degli altri elementi di riferimento per la determinazione delle tariffe dei servizi di distribuzione e di vendita dell'energia elettrica ai clienti del mercato vincolato ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettere g), ed h) della legge 14 novembre 1995 n. 481 (Deliberazione 204 del 1999);

deliberazione 29 dicembre 1999. Definizione delle tariffe di occasione dell'energia elettrica alle imprese distributrici, per l'integrazione della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 18 febbraio 1999, n. 13 del 1999 e per la definizione dell'ulteriore componente di ricavo concernente l'energia elettrica prodotta dalle imprese distributrici e destinata ai clienti del mercato vincolato (Deliberazione n. 205 del 1999);

deliberazione 29 dicembre 1999. Aggiornamento della parte B della tariffa elettrica per il bimestre gennaio-febbraio 2000, ai sensi della deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 26 giugno 1997, n. 70 del 1999 (Deliberazione n. 206 del 1999);

supplemento ordinario n. 230 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 1999 - Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Decreto ministeriale 16 dicembre 1999. Elenco delle domande ammissibili alle agevolazioni di cui alla legge 25 febbraio 1992 n. 215, recante: « Azioni positive per l'imprenditoria femminile » 8° bando;

supplemento ordinario n. 231 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 30 dicembre 1999 - Ministero delle finanze. Decreto Ministeriale 20 dicembre 1999. Approvazione, con relative istruzioni della dichiarazione modello 770/2000 da presentare nell'anno 2000. Decreto Ministeriale 28 dicembre 1999. Approvazione del modello di

dichiarazione Iva periodica con relative istruzioni e caratteristiche tecniche per la stampa;

supplemento ordinario n. 232 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1999 - Decreto legislativo 23 dicembre 1999 n. 505. Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 2 settembre della legge 25 giugno 1999 n. 205;

supplemento ordinario n. 234 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1999 - Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Decreto ministeriale 28 dicembre 1999;

ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 -:

quali iniziative, benché più volte interrogato sull'argomento, intenda intraprendere per far risolvere al Poligrafico le problematiche più volte segnalate;

per quale motivo, non abbia ancora attuato le misure necessarie per accertare eventuali responsabilità degli organi amministrativi o dello *staff* manageriale del Poligrafico dello Stato. (4-27718)

PROCACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 19 dicembre 1999, l'agente Giuseppe Buonopane in servizio di pattugliamento antibraconaggio nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio, nel comune di Somma Vesuviana veniva ferito con arma da fuoco da un braconiere. Questi esplose un colpo sul volto dell'agente e un secondo colpo mentre lo stesso si accasciava al suolo. Il luogo non è distante dal sito in cui fu ucciso, sempre da braconieri, il finanziere Angelo Prisco;

il braconiere, insieme al compagno di caccia, è stato fermato e ha confessato;

il brutale episodio è l'ultimo di una lunga serie di atti violenti di cui sono stati

fatti oggetto negli ultimi tre mesi collaboratori del Parco Nazionale del Vesuvio e la stessa sede dell'ente;

la pericolosità e i rischi che si corrono in questo momento nel Parco per il tentativo che l'Ente sta portando avanti di ripristino della legalità, e di riappropriazione da parte dello Stato del territorio (compresi i siti della camorra che si vuole destinare a discarica), sono stati più volte denunciati dal presidente dell'ente stesso, professore Maurizio Fraissinet;

in particolare è stata più volte denunciata l'esiguità dell'organico del Corpo forestale dello Stato per un territorio così difficile da sorvegliare e vigilare quale quello del Parco Nazionale del Vesuvio -:

se non ritenga di intervenire al fine di sollecitare il rapido invio di almeno dieci agenti forestali da destinare ai comandi stazione sul territorio — e non agli uffici — come peraltro già da tempo annunciato a seguito degli appelli sulla gravità della situazione da parte dell'ente Parco Nazionale del Vesuvio. (4-27719)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con un'inopinata decisione la società americana Goodyear ha deciso di chiudere lo stabilimento di Cisterna di Latina, gettando nella disperazione 600 lavoratori, le loro famiglie e le famiglie di quanti lavorano nell'indotto;

la decisione non pare giustificata da alcun indicatore economico;

si susseguono da settimane e mesi le proteste dei lavoratori;

a tutt'oggi la protesta pare confinata al dibattito regionale -:

se non intendano intervenire con la dovuta determinazione nei confronti dell'azienda oltre che delle autorità statunitensi usando tutte le possibili argomentazioni a sostegno di una vertenza che finora

ha visto solo una pioggia di generiche assicurazioni di intervento da parte dell'esecutivo senza alcun fatto concreto.

(4-27720)

EDO ROSSI e CANGEMI. - *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Cmf di Pignataro Maggiore (Caserta) è stata privatizzata ed oggi è denominata Omc Italia Spa;

i lavoratori della ex Cmf denunciano come gli accordi siglati in sede ministeriale sono stati violati ed inapplicati;

i lavoratori della ex Cmf hanno espresso in una lettera la loro forte preoccupazione per il loro futuro e per quello dell'azienda;

è necessario dare risposte chiare e concrete ai lavoratori della ex Cmf con l'applicazione integrale degli accordi siglati in sede ministeriale -:

quali siano i motivi e di chi sia la responsabilità della mancata applicazione degli accordi;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di garantire il futuro ai lavoratori e all'azienda Omc Italia Spa;

se non ritenga necessario ed urgente convocare immediatamente un tavolo di trattativa, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, per analizzare la complessa e difficile questione allo scopo di garantire l'applicazione degli accordi siglati nonché il futuro occupazionale ai lavoratori della ex Cmf. (4-27721)

TRANTINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da recenti notizie apparse sulla stampa locale (*La Sicilia* del 9 dicembre 1999, si è appreso che lo Stato Maggiore, nel quadro dei tagli previsti per ridimensionare i costi dell'Esercito, avrebbe stabilito la smobilitazione della caserma Abela, e di conseguenza la soppressione della

compagnia Genio Pionieri « Aosta » di stanza in Siracusa, unico reparto dell'esercito, con alta specializzazione, operante nelle province di Siracusa e Ragusa -:

se non ritenga urgente e necessario intervenire per rivedere la suddetta decisione, considerato che, con la cancellazione della compagnia Genio Pionieri « Aosta », che si è sempre distinta in operazioni di protezione civile, un territorio ad alto rischio sismico, come le province di Siracusa e Ragusa, verrebbe privato di un presidio di protezione civile, professionalmente e tecnicamente preparato, e dotato di mezzi adeguati per ogni emergenza, costituendo ciò un ulteriore e grave segnale verso una vasta collettività della indifferenza colpevole delle istituzioni. (4-27722)

VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 9 dicembre 1998 è stato bandito il concorso per la copertura di 350 posti di uditore giudiziario;

con l'articolo 2 del decreto legislativo n. 398/1997 è stato inserito nell'ordinamento giudiziario l'articolo 123-bis ove è stato previsto che i candidati espletassero una « prova preliminare » sulle materie oggetto della prova scritta al fine di accertarne il possesso dei « requisiti culturali » dati;

le domande della prova preliminare avrebbero dovuto riguardare, quindi, sia il diritto civile, sia il diritto penale, sia il diritto amministrativo;

sulla base di una norma transitoria (articolo 17 del decreto legislativo n. 398 del 1997) la prova preliminare è stata effettuata utilizzando l'archivio delle domande predisposte per la prova preliminare del concorso notarile: quindi, la prova preliminare degli uditori giudiziari ha avuto ad oggetto il solo « diritto civile » con particolare riguardo al « diritto commerciale »;

i 5066 quesiti tratti per la massima parte (con alcuni adattamenti marginali) dall'archivio predisposto per il concorso notarile sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1999 con la indicazione delle relative risposte esatte;

la prova preliminare del concorso per uditori giudiziari si è svolta nell'arco di due mesi (dal 3 maggio 1999 al 9 luglio 1999) sicché i candidati che sono stati chiamati a sostenere tra i primi la prova, sono stati penalizzati e discriminati rispetto a quelli chiamati per ultimi;

la prova preliminare si è svolta con l'ausilio di mezzi informatici ed i relativi risultati sono stati affissi presso il ministero della giustizia il 20 luglio 1999;

la graduatoria ha generato risultati che non corrispondono ad alcuna regola statistica: circa 3000 candidati hanno realizzato il massimo punteggio non commettendo alcun errore, circa 1000 hanno commesso un solo errore, circa 800 due errori; invero, mentre la « curva » disegna un andamento normale a cominciare da due errori, non trova alcuna « giustificazione » la differenza di oltre 2000 unità tra chi ha commesso un errore e chi non ha commesso alcun errore;

tutti i Tribunali amministrativi regionali sono stati investiti da una massa di ricorsi (che sono andati crescendo in misura esponenziale) da parte dei candidati che, per aver commesso uno e più errori, sono stati estromessi dal prosieguo della procedura concorsuale;

i giudici amministrativi di primo grado hanno adottato una serie di decisioni difformi, ora respingendo ogni domanda in sede cautelare, ora accogliendo le domande di ammissione con riserva alle prove scritte, ora limitando tale ammissione ai soggetti che avevano commesso una pluralità di errori;

in particolare il Tar della Liguria, il Tar Abruzzo (sia la sede di l'Aquila, sia la sede di Pescara), il Tar Marche, il Tar Basilicata hanno ammesso alle prove scritte candidati che avevano commesso

due o più errori. Da ultimo il Tar Calabria - sezione di Reggio Calabria - ha ammesso alle prove scritte un candidato che aveva commesso 17 errori -:

quale « società informatica » abbia gestito la prova di preselezione per gli uditori giudiziari;

quali oneri abbia comportato per il ministero della giustizia la convenzione con la predetta società informatica;

se vi siano ulteriori impegni contrattuali con la predetta società informatica e con quali oneri in previsione di successive prove di preselezione;

quale « ragione » giustifichi la discrepanza nella curva statistica tra candidati che non hanno commesso alcun errore e candidati che hanno commesso uno o più errori nella prova di preselezione in questione;

quali determinazioni il ministero della giustizia intenda assumere di fronte alle disparate pronunce cautelari dei giudici amministrativi;

in quali tempi il ministero della giustizia assumerà le proprie determinazioni atteso che la data di espletamento delle prove scritte è stata fissata per il prossimo mese di febbraio 2000;

se il ministero della giustizia abbia la consapevolezza che l'articolo 17, comma 113, della legge del 15 maggio 1997 n. 127 prevedeva unicamente una « semplificazione » del procedimento concorsuale in questione e non certamente l'inserimento di una « nuova prova » da aggiungere alle prove scritte ed orali previste dall'ordinamento giudiziario per il concorso di uditore giudiziario;

se il ministero della giustizia abbia la consapevolezza che il superamento della delega avvenuto con il decreto legislativo n. 398 del 1997 è suscettibile d'essere rilevato nei futuri giudizi di merito pendenti dinanzi ai giudici amministrativi sì da condurre alla caducazione dell'intero procedimento concorsuale da parte di quei candidati che avendo proposto ricorso non

siano stati, al momento, ammessi alle prove scritte a causa delle diverse decisioni assunte dagli organi giudiziari in sede cautelare;

quali rimedi intenda, conseguentemente, assumere il ministero della giustizia per evitare l'inficiamento dell'intera procedura con grave danno all'erario e al buon andamento dell'amministrazione della giustizia, compromesso da una procedura di reclutamento dei magistrati che si sta rivelando non solo inefficace, sotto il profilo della rapidità e dello snellimento, ma - soprattutto - non imparziale per effetto delle clamorose divergenze tra le decisioni dei Tribunali amministrativi regionali. (4-27723)

MOLINARI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di dicembre 1999 i vertici della Banca di Roma hanno illustrato alla presenza della regione Basilicata e delle Organizzazioni sindacali il piano industriale relativo al futuro della controllata Banca Mediterranea;

nel corso dell'incontro sono emerse le linee strategiche di intervento da parte della capogruppo Banca di Roma pur con i dubbi concernenti i livelli occupazionali;

sulla stampa nazionale nell'ambito delle alleanze dei gruppi bancari è apparsa la notizia di una via «veneta» per la Mediterranea con il possibile patto di sindacato tra Banca di Roma e Banca Popolare di Vicenza;

secondo fonti accreditate si aprono nel breve periodo nuove strategie di mercato che interessano una serie di controllate di entrambi i gruppi bancari tra cui principalmente la Banca Mediterranea con l'interesse costante da parte di Mediobanca;

le notizie di questi giorni hanno rivoluzionato quanto affermato dai vertici della Banca di Roma prima di Natale,

destando non poche preoccupazioni non solo tra i dipendenti e gli azionisti ma, anche, tra i semplici clienti;

condizione fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un istituto di credito sono la stabilità e la garanzia di affidabilità offerte;

l'intera vicenda concernente la Banca Mediterranea è stata oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo dove nelle risposte il Governo si era impegnato a seguire costantemente l'evolversi della situazione, nel quadro generale delle alleanze del sistema bancario nazionale -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per definire i contenuti e la veridicità di queste notizie che preannunciano un interesse nei confronti della Mediterranea da parte della Popolare di Vicenza e che attualmente alimentano, esclusivamente, un clima di incertezza a danno dell'istituto di credito lucano. (4-27724)

GRAMAZIO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni perpetrati ai monumenti di piazza del Popolo durante la festa organizzata nella piazza stessa dal comune di Roma e quali iniziative intenda prendere il ministero in oggetto a garanzia dei beni culturali e storici che sono in piazza del Popolo. (4-27725)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che l'Osservatore Romano, organo ufficiale dello Stato della Città del Vaticano, ha criticato con durezza l'impreparazione delle Ferrovie dello Stato a far fronte ai grossi flussi di pellegrini e turisti giunti in questi giorni a Roma: «Nessuno - scrive il giornale del Vaticano - ha il diritto di giustificarsi dietro la parola giubileo». Che questo avrebbe avuto luogo lo si sapeva da anni e

solo la classe dirigente delle Ferrovie dello Stato non ha avuto tempo di attrezzarsi alla bisogna;

quali iniziative intenda prendere il Governo nei confronti della dirigenza delle Ferrovie dello Stato che ancora una volta ha fatto bloccare per incapacità gestionale la stazione Termini di Roma. (4-27726)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere se sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate al quotidiano il *Messaggero* del 6 gennaio 2000 dall'assessore alla sanità della regione Lazio, Lionello Cosentino, che ha dichiarato che a Roma e nel Lazio non c'è una vera emergenza per i posti letto, mentre a tutt'oggi risultano chiuse le accettazioni mediche di 8 ospedali romani e che l'emergenza del 118 non riesce a far fronte alla situazione creata dall'arrivo dell'influenza, e quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-27727)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se all'indomani dei gravi fatti avvenuti a Roma nella notte del 31 dicembre 1999 e nella mattina del 1° gennaio 2000, situazione che ha bloccato completamente la città di Roma, come ampiamente riportato dalla stampa nazionale e internazionale, non intenda destituire dall'incarico da commissario per il giubileo, carica ricoperta dal sindaco di Roma, onorevole Francesco Rutelli, e nominare altro commissario con l'incarico di coordinare in modo diverso le iniziative per l'anno giubilare. (4-27728)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere se sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal Sap, Sindacato autonomo di polizia, che circa il burrascoso avvio del nuovo anno e delle attività del giubileo, conferma i dubbi e le riserve manifestate quando furono varate le misure destinate ad assicurare sicurezza e ordine a Roma, ai suoi cittadini, ai pelle-

grini, ai turisti, poiché c'è stato il blocco totale delle forze dell'ordine; il Sap denuncia anche l'esclusione dei sindacati delle forze dell'ordine per la pianificazione degli interventi giubilari creando quindi un impatto negativo sugli interventi che sulla carta sembravano perfetti;

quali iniziative intenda adottare in proposito. (4-27729)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni arrecati a privati cittadini e ad attività commerciali nella città di Roma ed in particolare nelle zone limitrofe a piazza del Popolo nella notte del 31 dicembre 1999 e la mattina del 1° gennaio 2000, danni riportati e denunciati anche dal direttore dello storico bar Rosati di piazza del Popolo, signor Alfonsi, che ha denunciato, in una lettera inviata ai quotidiani romani e nazionali, danni per oltre 30 milioni riportati dalla struttura dello storico bar Rosati di piazza del Popolo;

quali iniziative intendono prendere i ministeri competenti per garantire che simili atti non abbiano a ripetersi nella città di Roma e che simili iniziative, così come anche proposto da una raccolta di firme dei cittadini che vivono ed abitano nelle zone limitrofe a piazza del Popolo, non abbiano più a ripetersi. (4-27730)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere:

se sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal prefetto di Roma, dottor Mosino, all'indomani della grande festa organizzata per Capodanno in piazza del Popolo, che ha dichiarato: «Grazie alla Madonna non c'è stato il morto»: questa è la dichiarazione allarmante che l'autorità di Governo di Roma ha rilasciato proprio perchè le vie di accesso e di uscita di emergenza di piazza del Popolo erano completamente bloccate;

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché simili manifestazioni non abbiano a ripetersi per il grave rischio alla sicurezza pubblica che arrecano. (4-27731)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Roma non è un piccolo comune, è la capitale d'Italia, ed il Governo centrale ha il dovere di intervenire e di sopperire alle vistose carenze della gestione fallimentare del comune di Roma;

addirittura si assiste al ritiro della spazzatura in ore centrali, con i camion che bloccano la circolazione delle auto —

se non intenda intervenire affinché il prefetto di Roma predisponga un servizio (vista la totale incapacità del Comune) onde evitare il parcheggio in doppia fila, che blocca le auto e crea la paralisi automobilistica e non permetta lo scarico delle merci dalle ore 8 alle ore 14 e dalle 15 alle 20, che paralizza il traffico e le piazze e le strade, anche quelle in pieno centro, che rimangono bloccate in orari di punta.

(4-27732)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si registra in Sicilia, una forte disoccupazione dove giovani diplomati sono arrivati all'età di quarant'anni, senza avere un lavoro;

appare urgentissimo un intervento del Governo, in quanto la situazione è gravissima e la rabbia dei giovani cresce giorno dopo giorno —

se non ritenga di intervenire con misure atte ad agevolare l'assunzione di giovani, mediante lavoro part-time, dimezzamento costo del lavoro; esonero contributi oneri sociali, agevolazioni fiscali;

se non voglia anche incoraggiare il lavoro autonomo, con un prestito decennale per inizio di attività, liberando anche le licenze commerciali o artigianali.

(4-27733)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i dipendenti comunali di Maddaloni (Caserta) lamentano di essere costretti ad operare in ambienti malsani e privi dei necessari requisiti di sicurezza;

sulla stampa locale sono apparsi con frequenza articoli tesi a segnalare la precarietà delle condizioni di lavoro, ma nessun intervento risulta sinora posto in essere dal prefetto, dall'ispettorato del lavoro e dalla magistratura —

quali provvedimenti intendano adottare per riportare la situazione dei dipendenti comunali della predetta città nell'ambito della legalità e del puntuale rispetto della normativa vigente in tema di sicurezza e di igiene dei luoghi di lavoro nonché per reprimere gli abusi e le omissioni degli amministratori. (4-27734)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Sessa Aurunca (Caserta) trovasi Ponte Ronaco, una importante testimonianza dell'età romana, che è lasciato nel più completo abbandono;

infatti, spine ed erbacce coprono completamente il manufatto che, in tal modo, è sottratto alla ammirazione dei turisti;

nessun progetto di recupero risulta sinora presentato e, pertanto, l'opera continua a subire un inammissibile degrado —

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la conservazione del ponte

predetto previa restituzione dello stesso al suo originale splendore. (4-27735)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si rileva la prodigalità con cui il Governo ha concesso un aumento salariale di ben 20 milioni di lire l'anno ai controllori di volo dell'ente di Stato « ENAV »;

non è lecito dare solo ad alcuni e non ad altri; si concede un aumento di un milione e mezzo al mese, quando vi è chi ha lavorato per quarant'anni e percepisce meno di tale cifra di pensione;

un aumento quindi spropositato, che non trova giustificazione ed è un insulto ai carabinieri ai quali si sono dati solo diciotto mila lire al mese di aumento;

una vergogna intollerabile, un metodo ed un costume immorale, che non può essere accettato —:

se non ritenga di dovere aumentare le pensioni dei dipendenti statali e gli stipendi di quelli in servizio nelle varie pubbliche amministrazioni;

cosa intenda fare il Governo, e se non ritenga di dare lo stesso aumento a tutte le pensioni ed a tutti i redditi, in quanto la prodigalità non può essere a senso unico. (4-27736)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengano di intervenire presso le concessionarie autostradali affinché venga potenziato il servizio riscossione del pedaggio autostradale, in particolare nei periodi festivi; infatti durante la festività, l'autostrada del Brennero è stata paralizzata, in quanto i caselli per il pagamento aperti erano soltanto due, cosicché si è formata una coda di ben quattordici chilometri;

se in situazioni del genere, non ritengano di conferire dei poteri ai prefetti affinché facciano liberare le uscite, anche senza pagamento di pedaggio, poiché non può essere consentito ai concessionari di risparmiare sul numero degli addetti ai caselli e provocare code vergognose e barbare;

se non intendano subito diffidare i concessionari affinché garantiscano un servizio dignitoso, civile ed efficiente. (4-27737)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali interventi abbiano posto in essere per un calo consistente, almeno di lire cento al litro, del prezzo della benzina;

se non ritengano assurdo che il prezzo della benzina, che ha subito aumenti vertiginosi e scandalosi, non diminuisca neanche di fronte ai dati inconfutabili forniti dalle associazioni consumatori;

se non ritengano che l'Eni (la cui proprietà è ancora del Tesoro) non debba dare un esempio di correttezza e diminuire il prezzo della benzina;

come mai il Governo delle sinistre continui a proteggere ed agevolare i cosiddetti petrolieri, una volta odiati dalle forze comuniste. (4-27738)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

anche la Direzione investigativa antimafia ha segnalato con allarme la pericolosità della mafia albanese, che avrebbe installato proprie strutture operative e logistiche nelle grandi aree metropolitane del nord e nelle regioni meridionali, Puglia in particolare;

da « dati riscontrabili e fatti concreti » risulterebbe che la mafia albanese ha, ormai, il monopolio dello sfruttamento della prostituzione, del traffico dei clandestini, e di quello degli stupefacenti;

i porti di Bari e di Brindisi sono veri e propri crocevia del crimine internazionale;

particolarmente forti e preoccupanti sono da sempre gli intrecci malavitosi con il vicino Montenegro a causa di ingentissimi traffici di sigarette di contrabbando;

fiorenti basi di riciclaggio e di narcotraffico sarebbero gestite in Bosnia da esponenti della criminalità organizzata pugliese e campana, favoriti da una situazione interna di polizia e giudiziaria definita « ancora allo sbando, per collusioni con la criminalità e condizionamenti dovuti ad interessi etnici e politici »;

in Italia e, soprattutto, in Puglia, quotidianamente ed indisturbati fanno ingresso centinaia di clandestini, mentre in Belgio e in Lussemburgo i governi di quei paesi hanno sospeso « fino a nuovo ordine » il regime di libera circolazione dei cittadini, previsto dagli accordi di Schengen, ripristinando ad opera della polizia il controllo dei documenti su tutte le persone in entrata nei territori nazionali, ventiquattro ore su ventiquattro;

tali misure sono state adottate unilateralmente da quei governi « per timore, come ha sostenuto il Ministro dell'interno belga, di flussi migratori di dimensioni anomale, gestiti dalla malavita organizzata che, dietro pagamento di forti somme di denaro, favorirebbe l'ingresso illegale di clandestini extracomunitari nel Paese » -:

quali iniziative urgenti e straordinarie il Governo intenda promuovere per fronteggiare su tutto il territorio nazionale e, particolarmente, in Puglia la denunciata pericolosità della mafia albanese;

quali azioni sul piano internazionale siano state promosse o si intenda promuovere per indurre i governi di Albania,

Montenegro e Bosnia ad una maggiore e fattiva collaborazione contro il crimine organizzato;

quali efficaci provvedimenti si intenda adottare per stroncare l'immigrazione clandestina, ormai totalmente gestita dalla malavita. (4-27739)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in applicazione del decreto Burlando *bis*, l'Alitalia ha deciso di concentrare le sue quote di frequenze e di destinazioni prevalentemente su Malpensa, privilegiando le capitali europee ed abbandonando di fatto il Mezzogiorno d'Italia;

sull'aeroporto di Linate residuerebbero ancora circa 27 frequenze, che andrebbero assegnate tutte al sud;

inesistente è la domanda di nuovi collegamenti aerei con Linate da parte di numerosi città del sud, e di Bari e Brindisi in particolare -:

se non ritenga di assegnare le nuove frequenze per il sud Italia a nuovi vettori, attraverso un meccanismo d'asta, che avrebbe il pregio di rimuovere politiche protezionistiche che hanno compresso il settore del trasporto aereo, fino a renderlo fra i meno competitivi e sviluppati d'Europa, con grave danno innanzitutto per i passeggeri. (4-27740)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere:

i motivi per i quali l'Aima continui a bloccare la distillazione preventiva del vino da tavola della campagna 1999/2000, nonostante, sin dal 5 novembre, sia intervenuta l'autorizzazione della Commissione europea;

quali iniziative si intenda adottare per rimuovere l'inerzia dell'Aima, che gravi

pregiudizi sta provocando a tutti i produttori vitivinicoli italiani e, in modo particolare, a quelli pugliesi, atteso che già nella campagna 1997/1998 l'Aima non versò ai distillatori i contributi comunitari e si rifiutò di acquistare l'alcool e che i produttori sono stati già penalizzati dalle piogge e dalle grandinate estive che si sono abbattute sui vigneti, che la domanda di vino sui mercati è in flessione e che, non procedendo alla distillazione, le giacenze di vino nelle cantine sono destinate ad aumentare. (4-27741)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il Capo dello Stato ha recentemente respinto la domanda di grazia inoltrata in favore e nell'interesse di Erich Priebke, condannato con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo per la strage delle Fosse ardeatine;

organi di stampa hanno chiarito che il provvedimento di clemenza è stato negato atteso il parere negativo del Ministro della difesa;

il provvedimento di clemenza, invocato in ragione dell'età del detenuto Priebke e delle sue precarie condizioni di salute, era stato sollecitato persino dalla nobile generosità di alcuni parenti delle vittime della strage delle Fosse ardeatine;

taluni organi di stampa hanno lasciato trapelare la notizia secondo cui l'istruttoria predisposta dal tribunale di sorveglianza competente ai fini della concessione della grazia non concludeva negativamente -:

quali siano con esattezza le motivazioni che abbiano indotto il Ministro della difesa ad esprimere, nell'ambito del procedimento istruttorio necessario per la concessione del provvedimento di grazia al detenuto Erich Priebke, parere negativo. (4-27742)

CARLI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei beni e attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

il 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma veniva rappresentata per la prima volta la Tosca di Giacomo Puccini ricavata dal dramma di Victorieu Sardou;

tale opera rappresenta un capolavoro di straordinario valore del nostro moderno teatro musicale che ha coinvolto un crescente pubblico e l'apprezzamento di numerosi cultori e critici musicali in campo internazionale;

tra i qualificati apprezzamenti e valutazioni si registra quello di Fedele D'Amico il quale rileva che le novità espressive e musicali di Tosca portano a considerarla come l'opera più importante del '900;

dalla visione dei palinsesti dei programmi Rai (servizio pubblico) radio e televisione, non viene dato adeguato spazio e attenzione a tale opera artistica e storica in occasione del primo centenario della sua rappresentazione;

a Torre del Lago Puccini in comune di Viareggio a cura del Festival Pucciniano è prevista per la prossima estate e per più serate la rappresentazione della Tosca;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, che anche per mezzo del servizio pubblico Rai il prossimo 14 gennaio 2000 venisse adeguatamente ricordato il primo centenario della rappresentazione di Tosca, e che, in occasione della rappresentazione di tale opera a Torre del Lago, programmata per la prossima estate, si prevedesse la trasmissione in diretta televisiva e radio dell'evento -:

quali iniziative intenda adottare per offrire spazi e risalto adeguati a questo importante evento culturale;

se non ritenga opportuno erogare un contributo straordinario *ad hoc* al comune di Viareggio per il Festival Pucciniano anche in considerazione che la diretta televisiva per la ripresa della rappresentazione della Tosca comporterà un maggior impe-

gno delle organizzazioni di gestione e di direzione del festival medesimo. (4-27743)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-26227 l'interrogante sollecitava il ministero per i beni e le attività culturali ad intervenire con urgenza a salvaguardia del palazzo Blasio di Marcianise (Caserta) la cui facciata era fortemente degradata e pericolante;

detto dicastero in data 13 dicembre 1999 comunicava che la competente soprintendenza, su istanza della proprietà, aveva da tempo approvato il progetto riguardante il restauro della facciata e delle parti ancora recuperabili del complesso precisando che l'inizio dei lavori era subordinato al rilascio della concessione edilizia;

tale indispensabile atto autorizzativo, però, non è stato ancora rilasciato né il comportamento omissivo della amministrazione comunale è stato preso in considerazione dal prefetto e dalla magistratura;

nelle more, secondo quanto si è appreso dalla stampa locale, lo stabile è parzialmente crollato e la città si è vista privata di uno dei suoi più importanti beni architettonici —:

quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere l'inerzia del prefetto. (4-27744)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie ripetutamente pubblicate dalla stampa locale, il 9 dicembre 1999 sarebbero pervenute al comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) le dimissioni dall'incarico di componente la commissione elettorale comunale apparentemente presentate da alcuni membri di quel civico consesso;

il 17 successivo, senza che fosse intervenuta la rituale presa d'atto delle dimissioni in parola, i componenti la predetta commissione, esclusi i dimissionari, sarebbero stati convocati per la revisione dinamica delle liste elettorali la quale sarebbe stata regolarmente approvata;

successivamente gli interessati avrebbero negato di aver volontariamente inoltrato le dimissioni in questione e, almeno in un caso, avrebbero addirittura denunciato la falsità della firma apposta in calce alla relativa dichiarazione;

se quanto sopra esposto rispondesse a verità, sarebbero assolutamente incontestabili le gravissime irregolarità presenti nella revisione delle liste dalle quali potrebbero derivare pesanti conseguenze negative per le ormai imminenti consultazioni elettorali;

nonostante lo scalpore indotto dalle citate notizie di stampa, nessun intervento risulta attuato dalla prefettura e dalla competente autorità giudiziaria;

viceversa, poiché in passato erano già state segnalate anomalie ascrivibili alla amministrazione in carica, sarebbe stato quanto meno opportuno il tempestivo avvio di approfonditi accertamenti non solo rispetto alla specifica vicenda, ma soprattutto sulla intera gestione comunale, anche in vista dello scioglimento del consiglio e del conseguenziale commissariamento dell'ente —:

quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere l'inerzia del prefetto e per ricondurre a legalità l'operato della suddetta amministrazione. (4-27745)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 settembre 1998 Sessa Fausto da Lauro di Sessa Aurunca (Caserta), dopo aver superato il concorso per allievo guardia nel corpo della polizia penitenziaria, veniva ammesso alla scuola di formazione ed aggiornamento di Parma con riserva di

accertare il possesso dei requisiti richiesti per l'assunzione e di assumere informazioni sulla condotta dell'aspirante;

tali informazioni, che venivano fornite dal comando provinciale carabinieri di Caserta, ponevano in rilievo che il Sessa era gravato da un precedente penale per guida senza patente non ancora definito dalla competente autorità giudiziaria e che il medesimo era stato notato in compagnia di pregiudicati del luogo contigui ad esponenti della criminalità organizzata nonché di un agente della polizia penitenziaria sospeso dal servizio perché dedito alle sostanze stupefacenti;

sulla base della suesa posta informativa il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria decretava l'espulsione del giovane dal corso;

le suesposte risultanze sono state contestate dall'interessato con documentati esposti a varie autorità nonché con ricorso innanzi al Tar competente per territorio;

in particolare, è stato dimostrato che la pendenza suindicata non sussisteva in quanto da tempo archiviata per irrilevanza penale del fatto, trattandosi di guida senza patente civile ascritta a soggetto titolare di patente militare e, dunque, di un mero illecito amministrativo;

è stato, altresì, documentato che il Sessa è a tutti noto come persona onesta, lavoratrice e di sani costumi che mai ha fatto uso di stupefacenti e bevande alcoliche;

per converso, stando ai riferimenti dell'interessato, risulta all'interrogante che i responsabili della relazione negativa sul Sessa sarebbero stati perfettamente al corrente dell'esito della procedura giudiziaria per averlo appreso dal padre dell'aspirante, e che vi sarebbero stati episodi di vessazione nei confronti del giovane, intimandogli di esibire i documenti e addebitandogli inesistenti contravvenzioni al codice della strada;

contro gli stessi sarebbero stati inoltrati sinora numerosi esposti e denunce,

che non hanno sortito alcun esito né l'amministrazione penitenziaria ha inteso rivedere il provvedimento di espulsione avvalendosi dei propri poteri di autotutela -:

qualora quanto esposto in premessa fosse accertato, se non si ravvisi la necessità di riprendere in attento esame la vicenda suindicata e di adottare eventuali provvedimenti disciplinari;

se non sia il caso di riesaminare la pratica disponendo, all'esito di più approfonditi accertamenti, la riparazione di una palese ingiustizia con la riassunzione del Sessa nel corpo della polizia penitenziaria. (4-27746)

GIORDANO, CANGEMI, NARDINI, VENDOLA e EDO ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con una drammatica lettera giunta al giornale *Liberazione* e ad altri organi di informazione i lavoratori dello stabilimento Ilva di Taranto hanno denunciato l'ennesimo sopruso perpetrato dall'azienda nei loro confronti, nell'ambito di un clima di terrore che si è instaurato all'interno dello stabilimento;

in particolare i lavoratori denunciano il fatto che l'azienda obblighi i lavoratori ad effettuare qualsiasi tipo di straordinario senza che questo venga retribuito;

i lavoratori hanno chiesto con la lettera, inviata anche al Presidente della Repubblica, l'intervento di tutti i soggetti competenti affinché in un clima di democrazia sia rispettato quanto stabilito dal contratto nazionale;

agli interroganti appare indegno di un Paese civile che i lavoratori dell'Ilva di Taranto siano costretti in forma anonima a chiedere l'applicazione dei propri diritti contrattuali e costituzionali -:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di ripristinare la democrazia nonché i diritti e le tutele dei lavoratori dell'Ilva di Taranto. (4-27747)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Veneto nel 2000 crescerà, ma il suo Pil, ad esempio, seppur superiore al trend nazionale, sarà inferiore alle performance cui eravamo abituati negli anni passati. È quanto sostiene Nicola Tognana, presidente degli industriali del Veneto;

Tognana ricorda come « la crescita ridotta comporterà una perdita di competitività nei mercati esteri, nostro tradizionale punto di forza, rendendo più difficile la loro riconquista in futuro »;

la Causa delle difficoltà del Veneto, secondo il leader degli imprenditori, sono dettate dalla « carenza di infrastrutture hard e soft » ovvero la carenza della rete trasportistica nonostante si sia sopperito, in parte, con la delocalizzazione degli impianti e l'internazionalizzazione delle imprese, cui si aggiunge l'inadeguatezza delle reti informatiche e l'impreparazione degli addetti nel loro utilizzo -:

quali provvedimenti si intendano adottare per rilanciare l'economia del Veneto, incentivare le esportazioni delle imprese locali e quali le priorità per l'ammodernamento della regione. (4-27748)

BATTAGLIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la società E.TR. ESAZIONE TRIBUTI spa è concessionaria della riscossione dei tributi della provincia di Crotone;

la società stessa non risulta in regola per le assunzioni obbligatorie di lavoratori disabili (legge n. 468 del 1968 e legge n. 68 del 1999);

la nuova legge n. 68 prevede l'esclusione dei rapporti con la pubblica amministrazione delle imprese inadempienti -:

se non ritenga che la E. TR. esazioni tributi spa debba mettersi in regola con le norme vigenti ed, in caso contrario, se non debba essere revocata la concessione;

quali iniziative intenda assumere affinché tutte le concessionarie della riscossione tributi dimostrino all'amministrazione finanziaria il rispetto della legge n. 68 del 1999. (4-27749)

DEDONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si è appreso da un quotidiano locale dello sfortunato caso di A.C. un giovane disoccupato di Cagliari che dopo aver brillantemente superato le prove scritte e psicofisiche e attitudinali del concorso per 780 allievi agenti della polizia di Stato, indetto in data 8 novembre 1996, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 101 del 20 dicembre 1996, si è visto non ammesso alla scuola di polizia per non aver sostenuto, a causa della sua condizione di fabico, il servizio militare;

la sua condizione non era contemplata dal bando di concorso come motivo di esclusione dalla partecipazione allo stesso;

si fa presente che il favismo non è una malattia, ma soltanto una particolare condizione fisica, che impone ai soggetti portatori di non assumere alcuni farmaci e di astenersi dal mangiare fave, e che la carenza fabica a livello percentuale bassa non comporta alcuna conseguenza di tipo pratico e dietetico e non mette per nulla a rischio la conduzione di una vita normale; si ritiene che, con l'esclusione operata nei confronti del giovane A.C., sia stato leso un suo legittimo diritto di cittadino e di concorrente -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per modificare la decisione presa, affinché a questo giovane disoccupato che, a prezzo di non pochi sacrifici

economici e personali, ha nel 1997 sostenuto le prove di questo concorso, sia data la possibilità di essere reintegrato nelle graduatorie di accesso alla scuola di polizia a cui aspirava. (4-27750)

CORDONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Montereaggio, suggestivo borgo medioevale nell'alta valle del comune di Mulazzo (Massa Carrara), un bellissimo portale in arenaria risalente al XVI secolo, dopo che da tempo giaceva a terra a seguito della demolizione della porta d'ingresso al borgo, è stato «rimontato» e ricollocato nella sua antica posizione il 14 agosto del 1997;

il riposizionamento del portale è però avvenuto a rovescio, nel senso che è ora rivolta verso l'interno del paese quella che era la facciata per l'entrata;

il portale è stato inoltre allargato e alzato con la creazione di ampi interstizi tra gli elementi del portale e l'inserimento di cemento;

nel frattempo la stessa Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici artistici e storici di Pisa, con una lettera al sindacato del comune di Mulazzo del 29 novembre del 1997 invita l'amministrazione a provvedere ad una nuova sistemazione del portale così da ripristinare la situazione originaria —:

se, in considerazione di quanto sopra, non ritenga di dover verificare i criteri di restauro adottati nella ricostruzione dell'arco di Montereaggio;

se non intenda quindi intervenire affinché quanto prima il portale venga restituito alla sua antica posizione, rimuovendo inoltre la malta cementizia utilizzata nel corso del restauro. (4-27751)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con*

incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di dicembre 1999 si è abbattuta in Calabria un'ondata di maltempo che ha creato gravi danni;

un tratto della linea ferroviaria tra Paola e Lamezia che fiancheggia il mare è stato divelto dalle onde;

l'intero litorale di Vibo Marina è stato flagellato: cinquanta persone sono state fatte evacuare, danni a beni immobili ed immobili ancora da quantificare, ma sicuramente ingenti, imbarcazioni distrutte, pontili e strutture portuali danneggiati, zone abitate invase dalle acque marine, case con le fondazioni messe a nudo, saracinesche sfondate, strade interrotte, cartelloni pubblicitari divelti, alberi sradicati, auto in panne, di cui una risucchiata dalle onde;

i villaggi turistici «La Ginestra» e «La Mimosa» di Nicotera ed altri villaggi turistici del litorale tirreno hanno subito ingenti danni;

le forti raffiche di vento hanno, anche, flagellato impietosamente la Tonnara di Palmi, il quartiere Marilena di Bagnara Calabria, i quartieri Marina Grande e Chianalea di Scilla;

i danni sono ingentissimi non solo alle strutture turistiche della zona ma anche alle imbarcazioni piccole e grandi andate praticamente distrutte;

l'agrumicoltura e l'ovicoltura che, peraltro, stavano già attraversando uno stato di crisi hanno subito danni ingentissimi;

la regione Calabria ha chiesto ed ottenuto dal Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale —:

quali urgenti interventi il Governo intenda effettuare per sopperire alle gravi conseguenze del maltempo abbattutosi in Calabria. (4-27752)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato, senza mai ottenere risposta, numerose interrogazioni per denunciare i gravissimi attentati, perpetrati nel 1999, ai danni di amministratori, imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti ed agricoltori della provincia di Reggio Calabria;

purtroppo anche nei primi giorni del nuovo anno non si è fermata l'attività criminale nell'intera provincia;

durante la notte del 31 dicembre 1999 e quelle dei primi due giorni di gennaio a Locri diversi esercizi commerciali hanno subito attentati dal chiaro intento intimidatorio;

un gravissimo episodio intimidatorio si è verificato ad Africo (Reggio Calabria) dove ignoti hanno dato fuoco alla farmacia del paese ubicata nella centralissima via Nazionale, provocando la completa distruzione dell'importante esercizio di pubblica utilità;

l'architetto Antonino Minniti, assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica del comune di Montebello Ionico (Reggio Calabria) è stato oggetto, nei giorni scorsi, di uno sgradevole atto intimidatorio;

sempre nei giorni scorsi, ignoti, nel cuore della notte, hanno dato fuoco a un capannone di un'azienda agricola, ubicata in località, Sant'Angelo di Gioia Tauro (Reggio Calabria) l'attentato ha provocato notevoli danni alla struttura interna del capannone, di proprietà di Saverio Genovese Zerbi, ed ha distrutto quattro trattori agricoli e vario materiale;

sempre nei giorni scorsi sono stati esplosi alcuni colpi di pistola all'indirizzo dell'esercizio commerciale di Rosarno (Reggio Calabria) di proprietà di Domenico Luccisano;

ignoti malviventi sono entrati, in prossimità dell'ora di chiusura serale, nell'esercizio commerciale di Rizziconi (Reggio Calabria) di proprietà di Princi Maria

e, dopo aver provocato seri danni alle attrezzature, sono fuggiti asportando un bottino, di ingente valore;

il 5 gennaio 2000 un dipendente dell'Istituto magistrale « Giuseppe Mazzini » di Locri (Reggio Calabria) ha scoperto che erano stati esplosi due colpi di P. 38 contro il portone ed un terzo colpo di pistola contro una finestra dell'Istituto;

due notti fa è stata incendiata a Reggio Calabria l'automobile di proprietà del dirigente delle OMECA;

ancora, un grave atto intimidatorio da parte di sconosciuti è stato perpetrato nei confronti degli uffici del centro regionale di formazione professionale della frazione di Bellantone del comune di Laureana di Borrello (Reggio Calabria);

appare ormai chiaro che non sia procrastinabile un serio intervento sull'ordine pubblico in provincia di Reggio Calabria;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di prevenire e reprimere le attività criminali che in provincia di Reggio Calabria stanno destando viva preoccupazione tra tutti i cittadini. (4-27753)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato sia nella precedente che nell'attuale legislatura delle proposte di legge per l'istituzione a Stresa (provincia del Verbano Cusio Ossola) di una casa da gioco, il cui iter legislativo non è sostanzialmente decollato anche per una evidente volontà governativa di non concedere deroghe all'apertura di nuovi casinò;

l'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) per il tramite anche di associazioni consociate promuove unitariamente azioni da parte dei comuni interessati per ovviare all'incredibile disparità di trattamento tra località che possono tenere

aperti casinò ed altre che, pur avendone logici e similari requisiti, ne vengono escluse;

in data 1° ottobre 1999, il ministero dell'interno comunicava al sindaco di Stresa — che l'aveva richiesta — che « non può essere autorizzata l'apertura di una casa da gioco con provvedimento amministrativo di questo Ministero, bensì solo da un'apposita norma di legge che deroghi espressamente dal divieto di gioco d'azzardo posto dagli articoli 718 e seguenti codice penale;

contro questa delibera ministeriale il comune di Stresa ha promosso un ricorso straordinario al Capo dello Stato;

più volte la stessa Corte Costituzionale ha richiamato invano il Governo a procedere a fissare una normativa organica dell'intero settore, anche perché da una parte vieta nuovi casinò, ma dall'altra trae indubbi ed importanti benefici economici da giochi e lotterie che al cittadino danno ben minori possibilità di vincite, così come viene tollerata la proliferazione senza controllo alcuno di migliaia di macchinette « mangiasoldi » nei bar e nei locali pubblici —:

con quale autorizzazione ed in base a quale norma di legge il Ministero dell'interno tolleri l'esercizio di alcune case da gioco in Italia e, nel caso di Venezia-Mestre, abbia concesso l'anno scorso l'autorizzazione all'apertura, di fatto, di un nuovo casinò;

perché il ministero ed il Governo insistano a non voler affrontare questo problema perpetuando una palese discriminazione ed ingiustizia, senza volersi rendere conto che, così facendo, non fanno che tutelare da una parte i diretti interessi monopolistici di alcune città e dall'altra consegnare a nazioni confinanti (come la Svizzera, nel caso di Stresa) la possibilità di raccogliere sostanziosi profitti ai danni dei cittadini italiani e delle località di frontiera. (4-27754)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — Ai Ministri dell'in-

terno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

numerosi banditi, all'alba del 6 gennaio 2000, in prossimità di Barletta (Puglia), hanno assaltato il treno merci Lecce-Roma, rapinando un ancora imprecisato, ma ingente, quantitativo di sigarette, prodotte dalla manifattura salentina e destinate alla sede romana dei monopoli;

i banditi, dimostrando una conoscenza ed un accesso ai meccanismi che regolano il transito dei convogli ferroviari, hanno azionato il segnale « rosso » di arresto, bloccato il treno sui binari in aperta campagna, e assalito l'ultimo vagone del convoglio;

assalendo quel treno, che trasportava un ingente carico di sigarette (ben sei vagoni per un valore di alcuni miliardi di lire), i banditi hanno dimostrato di avere accesso anche a delicate informazioni (produzione, carichi, destinazioni) provenienti dall'interno dei Monopoli;

solo la prontezza di riflessi ed il coraggio dei macchinisti, che, visti i rapinatori, hanno rimesso tempestivamente in moto il treno, hanno impedito che il colpo dei banditi avesse conseguenze ancora più gravi;

quest'ultimo gravissimo episodio delinquenziale, che segue le numerosissime rapine a banche, gioiellerie, portavalori ed esercizi commerciali, i sempre più frequenti omicidi, i regolamenti di conti fra cosche malavitose, la quotidiana guerra con i contrabbandieri, gli sbarchi clandestini, i traffici di droga e di armi, lo sfruttamento della prostituzione e degli extracomunitari, fotografa una preoccupante situazione dell'ordine pubblico, che appare sottovalutata dal Governo, nonostante documentate inchieste giornalistiche e i continui allarmi lanciati dalla magistratura e dai responsabili locali delle Forze dell'ordine —:

quali misure e quali interventi, concreti ed urgenti, intendano assumere per riportare sotto controllo la situazione dell'ordine pubblico nella civilissima regione

pugliese che, per le disattenzioni del governo, rischia di trasformarsi nel far west italiano;

quali iniziative intendano promuovere per accertare se quanto è accaduto può essere messo in relazione ad eventuali infiltrazioni malavitose all'interno delle Ferrovie e dei monopoli e cosa intendano fare perché episodi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-27755)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

annualmente il Presidente della Repubblica conferisce onorificenze di vario ordine: Cavaliere al merito della Repubblica, Commendatore, Grande Ufficiale Cavaliere di Gran Croce; tali onorificenze vengono attribuite generalmente su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri e è prassi costante che i vice-comandanti dell'arma dei carabinieri vengano insigniti del titolo di Cavaliere di Gran Croce;

risulta all'interrogante che tale onorificenza viene negata dall'attuale Governo al vice-comandante dell'arma dei Carabinieri, generale Cancellieri e che parimenti altre onorificenze sono state negate al generale Elio Toscano comandante Regione Carabinieri di Napoli, al colonnello Borruso comandante provinciale di Palermo sempre dell'arma dei carabinieri e infine ai tre capi reparto in servizio presso il comando generale dell'arma dei carabinieri;

viene negata l'onorificenza financo al colonnello Capozzella comandante dei Corazzieri a cavallo presso il Quirinale;

questi fatti se confermati indicherebbero una volontà politica del Governo di ridimensionare una delle più gloriose istituzioni dello Stato in vista di un ridimensionamento dell'arma dei carabinieri (vedi scioglimento di fatto dei Ros) —:

se la Presidenza del Consiglio abbia impartito disposizioni in proposito o se gli uffici competenti abbiano preso *motu proprio* iniziative in proposito;

qualora la decisione fosse degli uffici si chiede di sapere quali siano le motivazioni caso per caso e chi siano i dirigenti responsabili;

infine quali provvedimenti intenda adottare il Governo per accertare eventuali responsabilità e quali iniziative si intendono intraprendere affinché si ponga fine ad una politica di ridimensionamento di valorosi ufficiali che hanno svolto e svolgono i loro compiti nell'assoluto rispetto delle tradizioni di servizio alla nazione che sono proprie dell'Arma dei Carabinieri. (4-27756)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale alla lettera inviata dal presidente della regione Piemonte onorevole Enzo Ghigo al presidente della Repubblica con la richiesta di intercedere presso le autorità di Governo al fine di restituire al Piemonte i gioielli delle regine sabaude da cinquant'anni conservati (*rectius*, abbandonati) nei sotterranei della Banca d'Italia;

l'onorevole Enzo Ghigo, rivolgendosi al Capo dello Stato, fra l'altro afferma: « Vorremmo che quei gioielli, forgiati da orafi piemontesi, quali simbolo di regalità, tornassero a far mostra di sé a Venaria, in un percorso espositivo che riproponga in mostre successive uno straordinario patrimonio di pittura, di scultura e di arte applicata creato nei secoli in Piemonte, ma che è stato poi disperso nel corso delle vicende che hanno portato alla formazione dello Stato italiano »;

la richiesta del mondo della cultura e di tutte le genti piemontesi, di cui si è fatto autorevole portatore il presidente della regione Piemonte onorevole Enzo Ghigo, appare non soltanto legittima ed accoglibile, ma doverosa in ragione del fatto che l'attuale collocazione dei beni richiesti è letteralmente insultante della storia d'Italia e comunque significativamente dimostrativa

dell'incuria dello Stato nei confronti di un patrimonio che gronda storia e tradizione di una famiglia i cui destini si sono intrecciati, nel bene e nel male, con i destini della Nazione;

anche il sindaco di Torino Valentino Castellani si è espresso per il recupero dei gioielli delle regine sabaude;

il principe Vittorio Emanuele di Savoia, che, forse, qualche diritto può vantare su beni di proprietà della propria famiglia regolarmente depositati presso la Banca d'Italia dal legittimo proprietario Umberto II nel 1946, si è mostrato entusiasta all'idea di vedere trasferiti i gioielli a Torino —:

se non ritenga di dover immediatamente attivare le procedure necessarie per addivenire all'affidamento alla regione Piemonte dei gioielli delle regine sabaude attualmente abbandonati negli scantinati della Banca d'Italia. (4-27757)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica, per gli affari regionali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i progetti di utilizzazione di lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni in lavori socialmente utili sono stati avviati dal comune di Aprilia a partire dal giugno 1987, in osservanza della legge regionale n. 45 del 1986;

successivamente nel corso degli anni, il personale impiegato in LSU ed adibito a lavori di manutenzione e vigilanza nelle scuole di pertinenza comunale, manutenzione e pulizia del verde pubblico e che di fatto portano avanti l'amministrazione comunale anche a livello impiegatizio, si è esteso, inglobando anche i lavoratori inseriti in liste di mobilità e disoccupati di lunga durata, fino a raggiungere il numero di 193 unità complessive nel marzo 1998;

in data 10 marzo 1998 il consiglio comunale di Aprilia, con riferimento al decreto legislativo n. 468 del 1° dicembre

1997, il quale disciplina modi e procedure per l'avviamento di LSU e LPU (lavoratori di Pubblica Utilità) a lavori a tempo indeterminato, approva due delibere, la numero 96 e la numero 97, con le quali avvia due diversi progetti e delinea i piani di impresa relativi, attraverso i quali si propone di collocare i lavoratori in carico per un numero totale di 193 unità di cui 57 ad orario ridotto;

successivamente alle prime due, un'unica altra delibera viene discussa ed approvata in consiglio comunale, la numero 23 dell'11 maggio 1999;

la delibera 96 stabilisce di occupare nel settore «cura della persona» che in realtà dispone i servizi di vigilanza, custodia e pulizia di edifici scolastici, un numero totale di 81 unità: di queste 38 effettueranno orario ridotto (20 ore settimanali, con retribuzione pari a lire 800.000 mensili);

l'impegno di spesa prevista ammonta a lire 1.555.292.912, così ripartito: lire 789.920.016 imputate al Fondo per l'occupazione; lire 765.392.896 ripartite tra regione Lazio (70 per cento) e comune di Aprilia (30 per cento), così come disposto dalla legge regionale n. 29 del 1996;

il piano di impresa connesso al progetto viene redatto dalla Agenzia di promozione lavoro «Promozione e Sviluppo Latina spa» e prevede l'avviamento ad occupazione stabili di 32 unità;

la delibera 97, improntata sul settore «Territorio e natura» individua nei servizi da svolgere la manutenzione di edifici pubblici, rete idrica, strade urbane, pubblica illuminazione, verde pubblico ed impianti termici;

la forza lavoro da impegnare corrisponde a 112 unità 19 ad orario ridotto;

l'impegno di spesa ammonta a lire 2.802.066.980, così ripartito: lire 1.101.845.616 al Fondo occupazione; lire 1.700.921.364 ripartito tra regione Lazio e comune di Aprilia;

il piano di impresa connesso, redatto dall'agenzia « Italia Lavoro spa » prevede infine l'avviamento ad occupazione stabile di 45 lavoratori;

entrambi i progetti ottengono l'approvazione della Commissione Regionale per l'impiego il giorno 8 dicembre 1998;

i piani di impresa sopra richiamati sono elaborati nella ipotesi che si costituisca come previsto all'articolo 10 del decreto legislativo n. 468 del 1997 una società a capitale misto con maggioranza pubblica (delibera di consiglio comunale n. 40 del 30 giugno 1997) denominata Aprilia Multiservizi spa con relativa approvazione di statuto e composizione individuando come partner dell'amministrazione la Gepi;

nel febbraio 1999 viene dichiarata dal comune di Aprilia l'impossibilità dell'ipotesi della società mista a causa della cessazione dell'attività della Gepi e della non reperibilità di altro soggetto gestore interessato a subentrare alla Finanziaria statale;

il 26 febbraio 1999, il Consorzio sociale di cooperative « Ecolazio » avanza la propria disponibilità ad assumere in affidamento diretto i servizi contemplati alle delibere 96 e 97 su richiamate;

il consiglio comunale in data 11 maggio 1999, viene chiamato ad approvare il protocollo di intesa e convenzione stipulato tra Amministrazione e consorzio Ecolazio, nel quale, oltre a prevedersi l'affidamento dei piani di impresa di cui alle delibere comunali 96 e 97 del 10 marzo 1998, si amplia il campo di intervento della stessa società Cooperativa attraverso un corposo elenco di servizi di diversa natura, in specie dediti ad assistenza di anziani e portatori di handicap;

nella convenzione viene tra l'altro stabilito l'obbligo ad avviare ad occupazione tutti i lavoratori per i quali è prevista la stabilizzazione nei piani di impresa;

l'estendersi dei servizi comporta di fatto l'impiego di almeno altre 200 unità,

dati gli impegni sottoscritti ed i servizi forniti dalle società Cooperative sociali « Vita Serena » e « Arca di Noé », precedenti assegnatarie dei servizi in questione;

nulla si sa peraltro sui nastri orari a cui si sottoporrebbero i lavoratori che eventualmente dovessero accedere al piano di lavoro del Consorzio;

il costo complessivo per il comune per i soli servizi di vigilanza e custodia scolastica e manutenzione urbana ammonta alla cifra di lire 15.250.982.000 più Iva;

il 30 settembre 1999 viene stipulato un protocollo di intesa tra il comune di Aprilia e il Consorzio sociale Ecolazio e Cgil-Cisl-Uil che ha provocato le reazioni ed il rigetto della totalità degli L.S.U. di Aprilia;

le assunzioni previste ammontano a 123 unità, di cui solo 109 specificatamente descritte in termini di collocazione settoriale operativa, con orari di lavoro previsti che vanno da un minimo di 20 ore settimanali ad un massimo di 30 ore settimanali e con conseguente stipendio netto mensile tra le 850.00 e il 1.300.000;

i lavoratori interessati ai quali è stato chiesto di aderire a tale piano di lavoro così come sottoscritto in data 30 settembre 1999 hanno opposto a larghissima maggioranza un fermo rifiuto motivato dalla inspiegabile differenza in termini di unità occupate tra le delibere n. 96 del 1998 e n. 97 del 1998, poi sostanzialmente confermate dalla successiva n. 23 del 1999 e il numero previsto, contro le 193 unità iniziali, di sole 109 concordate, peraltro con un forte sensibile depauperamento dell'impiego orario determinato per il personale; tutto ciò a fronte di un'elevazione prevista della spesa preventivata a dir poco sospetta;

nel corso degli ultimi giorni di dicembre 1999 nei confronti di questi lavoratori è stato avviato, previa comunicazione del comune alla sezione circoscrizionale dell'impiego e collocazione in agricoltura la procedura di esclusione dalle liste di mobilità e dal bacino LSU;

la procedura di esclusione dei lavoratori dalle liste di mobilità, il che vuol dire anche perdita del sussidio di lire 800.000 erogato dall'Inps, appare chiaramente come un atto volto a terrorizzare i lavoratori per spingerli e costringerli ad accettare l'ipotesi Ecolazio entro il 31 dicembre 1999;

il 5 gennaio 2000 il comune di Aprilia ha ritenuto opportuno comunicare ai cittadini attraverso l'affissione di manifesti che i lavoratori LSU/LPU avevano rifiutato gli accordi per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare sulla base di quali intervenute nuove condizioni sia stato possibile raggiungere la cifra esorbitante di oltre 15 miliardi per l'assunzione di soli 109 unità contro una spesa iniziale di meno di 4,5 miliardi di lire che prevedeva il collocamento di ben 193 lavoratori;

come intendano concretamente salvaguardare l'utilizzo della spesa pubblica contro i pericoli di speculazioni fatte sulla pelle dei lavoratori attraverso fumose e sospette assegnazioni di piani di impresa quali quello in esame;

come intendano intervenire per accertare gli eventuali interessi del comune di Aprilia in merito alla situazione sopra esposta che addirittura si permette di affiggere dei manifesti contro gli stessi lavoratori rei di non accettare le inique e discriminatorie proposte da parte dell'amministrazione comunale stessa. (4-27758)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione a Chieri della nuova caserma destinata ai carabinieri sono fermi dal 1993;

pare che la situazione di stallo sia determinata da problemi tecnico-giuridici legati ad alcune varianti realizzate dall'appaltatore e non riconosciute dal ministero dei lavori pubblici;

nel frattempo la sede della compagnia dei carabinieri continua ad essere costretta in un vecchio edificio del tutto inidoneo ai servizi che i carabinieri debbono rendere;

agli occhi dell'opinione pubblica questa situazione appare francamente inaccettabile e già taluno affronta il tema dei danni gravissimi derivanti all'immobile dallo stato di abbandono della struttura —:

quale sia, ad oggi, la ragione tecnica che impedisce di sbloccare la situazione e di riavviare i lavori per portare a termine la nuova caserma dei carabinieri di Chieri, quali siano i presumibili danni derivanti dallo stato di abbandono della struttura per sei anni ed a chi potranno essere, questi ultimi, addebitati; quali siano, infine, i tempi tecnici previsti per l'ultimazione dell'opera. (4-27759)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Paolo Rubino n. 5-06009, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cordoni.

L'interrogazione a risposta in commissione Pampo n. 5-06489, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione a risposta in commissione Pampo n. 5-07092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Porcu n. 3-01022 del 17 aprile 1997 in

interrogazione a risposta scritta
n. 4-27713;

interrogazione con risposta scritta
Aracu n. 4-15976 del 9 marzo 1998 in
interrogazione a risposta orale n. 3-04851;

interrogazione con risposta scritta
Gramazio n. 4-24770 del 7 luglio 1999 in
interrogazione a risposta orale n. 3-04848;

interrogazione con risposta scritta
Gramazio n. 4-27181 del 25 novembre
1999 in interrogazione a risposta orale
n. 3-04849;

interrogazione con risposta scritta
Gramazio n. 4-27372 del 2 dicembre
1999 in interrogazione a risposta orale
n. 3-04850.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta
del 23 dicembre 1999, a pagina 28640,
prima colonna (interpellanza Piscitello,
Veltri n. 2-02150), alla trentanovesima
riga, deve leggersi: « Veltri, Piscitello » e
non « Piscitello, Veltri », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.